

**AFFARI COSTITUZIONALI (I)
e IGIENE E SANITÀ (XIV)**

Commissioni riunite.

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971, ORE 9,45. —
Presidenza del Presidente della I Commissione BUCCIARELLI DUCCI. — Interviene il Ministro della sanità, Mariotti.

Disegno e proposta di legge:

Modifiche ai compiti, all'ordinamento ed alle strutture dell'Istituto superiore di sanità (369);

Lenoci: Istituzione del posto di direttore dei servizi amministrativi e del personale dell'Istituto superiore di sanità (3250).

Le Commissioni proseguono la discussione degli articoli del disegno di legge nel testo a suo tempo elaborato dal Comitato ristretto, al quale sono stati presentati emendamenti da parte del Governo, per armonizzarlo con la legge delega per la riforma della pubblica amministrazione, nonché da parte dello stesso Comitato ristretto. L'articolo 35, dopo interventi del relatore per la I Commissione, Cavallari, e del Ministro della sanità, Mariotti, il quale sottolinea, in via generale, l'esigenza della rapida approvazione della riforma dell'Istituto superiore, per la quale si è finalmente giunti ad un accordo con gli altri ministri interessati, è approvato con alcuni emendamenti di carattere formale proposti dal Governo nonché con un emendamento del Comitato ristretto diretto a ridurre dal quaranta al venti per cento l'indennità di funzione del direttore dell'Istituto.

Gli articoli 36, 37 e 38 sono approvati con degli emendamenti presentati dal Governo.

Si passa, quindi, all'articolo 39. Il relatore per la I Commissione, Cavallari, illustra il nuovo testo interamente sostitutivo, predisposto dal Comitato ristretto, che assorbe anche la concorrente proposta di legge Lenoci, n. 3250, sulla nomina del direttore dei servizi del personale e amministrativi dell'Istituto.

Dopo interventi del ministro Mariotti e del deputato Fregonese, le Commissioni approvano l'articolo nel seguente nuovo testo predisposto dal Comitato ristretto:

ART. 39.

*(Nomina del direttore
dei servizi amministrativi e del personale)*

« L'Ufficio di direttore dei servizi del personale e amministrativi è conferito con de-

creto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della sanità di intesa con il Comitato amministrativo dell'Istituto, e con il consenso dell'interessato, ad un direttore generale dell'Amministrazione dello Stato.

Il conferimento ha la durata di sei anni e può essere rinnovato ».

Le Commissioni approvano, quindi, gli articoli 40, 41, 42, 43, 44, 45, 45-bis, 46, 47, 49, 52, 53, 54 e 55 sostanzialmente nel testo proposto dal Governo, interamente sostitutivo dei corrispondenti articoli a suo tempo predisposti dal Comitato ristretto ed approvano altresì gli emendamenti del Governo diretti a sopprimere gli articoli 48, 50, 51 e 56. Gli articoli 57 e 58 sono approvati nel testo del Comitato ristretto.

All'articolo 59, il ministro Mariotti illustra un nuovo emendamento del Governo, interamente sostitutivo di quello del Comitato ristretto, sottolineando le ragioni per le quali il Governo è costretto ad insistere per la sua approvazione. Dopo interventi dei deputati Di Mauro, Fregonese e De Maria e dei relatori Cavallari e Barberi, la Commissione respinge il nuovo emendamento del Governo, approvando, su proposta dei componenti il Comitato ristretto, l'articolo 59 nel seguente nuovo testo:

ART. 59.

(Orario di servizio)

« L'orario di servizio del personale dell'Istituto è fissato in 40 ore settimanali, con un massimo di otto ore lavorative giornaliere.

Su proposta del direttore dell'Istituto, il Comitato amministrativo, sentite le organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'Istituto, determina l'orario di lavoro giornaliero in relazione alle esigenze del servizio ed alla necessità di consentire l'espletamento delle attività continuative e dei turni ».

Il Presidente Bucciarelli Ducci, rinvia quindi il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

AFFARI INTERNI (II) e IGIENE E SANITÀ (XIV)

Commissioni riunite.

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971, ORE 11,40. —
Presidenza del Vicepresidente della II Commissione MATTARELLI. — Intervengono il ministro della sanità, Mariotti e il sottosegretario per l'interno, Pucci e il sottosegretario per la sanità La Penna.

Proposte di legge:

Novella ed altri: Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato (796);

Storti ed altri: Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato (805);

Polotti ed altri: Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato (982).

Si inizia la discussione degli articoli.

Il deputato Sorgi illustra alcuni emendamenti presentati dal Comitato ristretto al primo, secondo e quarto comma dell'articolo 1, nonché un comma aggiuntivo allo stesso articolo anch'esso proposto dal Comitato ristretto. Tali emendamenti sono intesi: ad introdurre il riferimento all'esigenza di inquadrare l'assistenza negli asili-nido nell'ambito di una politica per la famiglia; a sopprimere, al quarto comma, il richiamo alla Cassa per il mezzogiorno e a quella per il centro-nord; ad introdurre alla fine dell'articolo la precisazione che i contributi previsti possono essere integrati dalle regioni direttamente o indirettamente.

A sua volta il deputato Spinelli, dopo aver illustrato, e successivamente ritirato, un suo emendamento sostitutivo al secondo comma dell'articolo, propone un altro emendamento aggiuntivo allo stesso comma.

Il deputato Alfano illustra: un suo emendamento al primo comma inteso ad estendere l'assistenza negli asili-nido a tutti i bambini; un emendamento al terzo comma inteso a sopprimere le parole « almeno 3.800 »; nonché emendamenti al quarto comma intesi, rispettivamente, a ridurre l'ammontare dei contributi ivi previsti e ad inserire all'ultima riga, dopo la parola « gestiti » le altre « direttamente o indirettamente ».

Il deputato Lodi Adriana illustra un emendamento al terzo comma, per cui il deputato Bosco propone, e poi ritira, una diversa formulazione.

Successivamente il Presidente Mattarelli dà lettura del parere, ora pervenutogli, espresso in data odierna dalla Commissione bilancio sulle implicazioni finanziarie del provvedimento in discussione: tale parere è favorevole a condizione che gli articoli 8, 9 e 10 del provvedimento siano riformulati in modo che lo stanziamento complessivo non superi i 70 miliardi nel quinquennio 1972-76, e il contributo a carico dei datori di lavoro sia ridotto dallo 0,18 per cento allo 0,10 per cento.

Il deputato Miotti Carli, relatore per la II Commissione, esprime il dubbio che tale parere comporti la necessità di una modifica anche del terzo comma dell'articolo 1, con un ridimensionamento del numero degli asili-nido ivi previsti.

La Commissione e il Governo dichiarano di non condividere questo avviso.

Il deputato Cattaneo Petrini Giannina, relatore per la XIV Commissione, propone di sostituire, al quarto comma, l'espressione « *una tantum* » con le parole « fino a »: dopo che i deputati Cucchi e Venturoli si sono dichiarati contrari, ritira la proposta.

Si passa quindi alle votazioni. La Commissione respinge gli emendamenti presentati dal deputato Alfano, ai quali relatori e Governo si erano dichiarati contrari; approva gli emendamenti al primo, secondo e quarto comma proposti dal Comitato ristretto, ai quali il Governo si era dichiarato favorevole, nonché l'emendamento aggiuntivo al secondo comma del deputato Spinelli e l'emendamento al terzo comma del deputato Lodi Adriana, ai quali i relatori e il Governo erano pure favorevoli.

La Commissione approva inoltre il comma aggiuntivo proposto dal Comitato ristretto.

Infine, la Commissione approva l'articolo 1 nel suo complesso con le modifiche apportate.

Il Presidente Mattarelli comunica che sono in corso votazioni in Aula e sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle 12,40, è ripresa alle 16,20).

Si passa all'articolo 2.

Dopo che il deputato Sorgi ha illustrato emendamenti al primo e al secondo comma proposti dal Comitato ristretto, il deputato Lodi Adriana presenta un emendamento inteso a sopprimere, al primo comma, le parole « presso il Ministero della sanità ».

Il Governo si dichiara favorevole a tutti gli emendamenti proposti, che sono successivamente approvati dalla Commissione.

La Commissione approva quindi l'articolo 2 nel suo complesso, con le modifiche apportate, mentre respinge un articolo aggiuntivo *2-bis* proposto dal deputato Alfano, ai quali i relatori e il Governo si erano dichiarati contrari.

Si passa all'articolo 3. Dopo interventi dei deputati Sorgi, Venturoli, De Maria e Lodi Adriana, il Ministro Mariotti afferma di nutrire delle perplessità sull'emendamento soppressivo proposto dal Comitato ristretto e suggerisce che ci si limiti eventualmente a sopprimere la frase « indica i criteri funzionali per la costruzione degli asili-nido ».

Tale proposta è accettata a nome del Comitato ristretto dal deputato Sorgi, che pertanto modifica l'emendamento secondo il suggerimento del Ministro.

La Commissione approva quindi l'articolo 3 nel suo complesso con la modifica apportata.

Si passa all'articolo 4. Il deputato Alfano illustra due suoi emendamenti al primo e terzo comma.

Il deputato Sorgi illustra gli emendamenti del Comitato ristretto, di cui uno aggiuntivo al primo comma e uno soppressivo dei commi secondo, terzo e quarto.

Dopo che il sottosegretario La Penna ha dichiarato di rimettersi alla Commissione sulle modifiche proposte, la Commissione respinge gli emendamenti proposti dal deputato Alfano e approva gli emendamenti proposti dal Comitato ristretto.

La Commissione approva quindi l'articolo 4 nel suo complesso con le modifiche apportate.

Il deputato De Maria dichiara quindi di ritirare un suo articolo aggiuntivo *4-bis*, inteso a dare la possibilità ai comuni di stipulare convenzioni con enti pubblici o privati gestori di asili-nido, purché resti fermo il principio per cui nella concreta applicazione della legge si procederà tenendo conto dell'opportunità di utilizzare in determinati casi strutture già esistenti.

Dopo ulteriori interventi su questo punto dei deputati Venturoli, Alfano, Cattaneo Petrini Giannina e Miotti Carli Amalia, si passa all'articolo 5.

La Commissione approva un emendamento aggiuntivo proposto dal Comitato ristretto, al quale il Governo si dichiara favorevole e quindi l'articolo 5 nel suo complesso con la modifica apportata.

Si passa all'articolo 6. Dopo interventi: del deputato Sorgi che illustra un emendamento al primo comma proposto dal Comitato

ristretto; del deputato Miotti Carli Amalia, relatore per la II Commissione, che illustra un emendamento a firma sua e del deputato Cattaneo Petrini Giannina, al n. 1 dell'articolo stesso; nonché dei deputati Cattaneo Petrini Giannina, e Venturoli, la Commissione approva entrambi gli emendamenti proposti, cui il Governo si dichiara favorevole, e, successivamente, l'articolo 6 nel suo complesso con le modifiche apportate.

La Commissione approva quindi l'articolo 7 nel testo del Comitato ristretto al quale non sono stati presentati emendamenti.

Si passa all'articolo 8, che è esaminato in un nuovo testo elaborato dal Comitato ristretto in conformità alle indicazioni contenute nel parere espresso dalla Commissione bilancio.

Il deputato Lodi Adriana preannuncia la astensione del suo gruppo su questo articolo e sui successivi articoli 9 e 10.

Il deputato Mazzola dichiara che il suo gruppo voterà contro la nuova formulazione sia di tale articolo, sia dei successivi articoli 9 e 10.

Dopo che il deputato Boldrin ha dichiarato anch'egli di astenersi e il deputato Cucchi ha affermato che voterà invece a favore per i motivi di urgenza che sollecitano una rapida approvazione della legge, anche se condivide le riserve espresse in particolare per quanto riguarda la decurtazione del contributo posto a carico dei datori di lavoro, la Commissione approva l'articolo 8 nel nuovo testo.

Si passa all'articolo 9, anch'esso interamente modificato in conformità al parere espresso dalla Commissione bilancio.

La Commissione accoglie un emendamento del deputato Alfano, inteso a sostituire, alla lettera *a*), la parola « periodicamente » con l'altra « semestralmente », e approva quindi l'articolo 9 nel suo complesso.

Si passa all'articolo 10. La Commissione lo approva nel nuovo testo, elaborato dal Comitato ristretto in conformità al parere espresso dalla Commissione bilancio.

Prendono quindi la parola, per dichiarazione di voto sul provvedimento nel suo complesso, i deputati: Alfano, che preannuncia la propria astensione; Cucchi, Zanti Tondi Carmen, Mazzola, Sisto e Cattaneo Petrini Giannina che preannunciano il voto favorevole a nome dei rispettivi gruppi.

La Commissione approva quindi l'articolo 11 nel testo predisposto dal Comitato ristretto al quale non sono stati presentati emendamenti.

La Commissione approva quindi, all'unanimità, il seguente ordine del giorno, accolto

dal Governo, a firma dei deputati De Maria, Miotti Carli Amalia e Cattaneo Petrini Giannina, al quale si associa anche il deputato Alfano, del seguente tenore:

« Le Commissioni interni e sanità in sede di approvazione della legge per un piano quinquennale per la costruzione nel paese di una rete di asili-nido che abbiano i requisiti tecnico-sanitari e psico-pedagogici per un'assistenza ed una educazione razionale e moderna ai bambini fino al terzo anno di età;

ritenuto, nell'affidare ai comuni, attraverso le regioni, la responsabilità della costruzione e della gestione di tali asili, che debba essere utilizzata anche la rete pubblica e privata esistente nel paese di tali asili,

impegnano il Governo

perché, nel quadro e nel rispetto dell'autonomia regionale, emani le opportune disposizioni per il convenzionamento da parte dei comuni con gli enti gestori di tali asili, sempreché essi abbiano i requisiti richiesti ».

La Commissione autorizza quindi il Presidente al coordinamento del testo approvato.

Infine, il provvedimento nel suo complesso è votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971, ORE 11. — *Presidenza del Presidente* BUCCIARELLI DUCCI.

Proposta di legge:

Truzzi ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia parziaria in contratti di affitto di fondo rustico (Parere alle Commissioni riunite IV e XI) (3251).

La Commissione prosegue l'esame della proposta di legge per il prescritto parere di costituzionalità.

Interviene il deputato Roberti, il quale, richiamandosi alla relazione del deputato Galloni, aggiunge, ai motivi di incostituzionalità della proposta di legge sottolineati dal relatore, anche quello del contrasto con gli impegni internazionali, nella specie, quelli derivanti da accordi comunitari.

Dopo aver rilevato la contraddizione del relatore, il quale, pur essendosi sostanzialmente espresso per l'incostituzionalità, ha, poi, for-

malmente capovolto il suo giudizio in relazione a modificazioni che dovrebbero essere introdotte agli articoli 1 e 2 della proposta di legge, osserva che, allo stato degli atti, la Commissione non può che esprimersi nel senso della incostituzionalità del progetto Truzzi.

Conclude affermando che l'espressione del parere da parte della Commissione sulla proposta di legge non può essere subordinato ad eventuali successive modificazioni che la stessa potrà subire ad opera dell'Assemblea alla quale, ormai, il provvedimento è demandato.

Il Presidente Bucciarelli Ducci, essendo in corso in aula delle votazioni, sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 15).

Il deputato Revelli lamenta preliminarmente che il dibattito su una materia così importante e delicata debba svolgersi, per i termini imposti, in modo frammentario e con la costante assenza del Governo.

Sul problema della competenza regionale, in relazione all'articolo 117 della Costituzione, dopo aver dichiarato di dissentire tanto dalle considerazioni del relatore quanto da quelle del deputato Lucifredi, osserva che il costituente, attribuendo alle regioni competenza legislativa primaria e prevalente nelle materie indicate dall'articolo 117, ha prefissato soluzioni diverse in relazione a diversità di situazioni, di talché inesattamente ci si potrebbe richiamare all'articolo 3 della Costituzione. A suo avviso, l'unico limite per la regione sarebbe rappresentato dai principi fondamentali che devono essere indicati da legge statale e, la proposta Truzzi, nella misura in cui non è legge di principio ma normativa, appare incostituzionale sotto il profilo della violazione dell'articolo 117 della Costituzione.

Prospetta, inoltre, altri rilievi di incostituzionalità, in relazione all'articolo 41 della Costituzione, nella parte in cui la proposta di legge consente la possibilità della trasformazione *ope legis* e *ad libitum* di una delle parti della mezzadria o colonia in affitto, nonché per quanto riguarda gli articoli 42, 44 e 47 della Costituzione.

Conclude dichiarando che qualora non saranno individuate chiaramente le parti più macroscopicamente incostituzionali della proposta di legge, non potrà che votare per un parere contrario.

Il deputato Ciaffi dopo aver premesso che, specie disposizioni come quelle stabilite dagli articoli 41, 42, 43 e 44 della Costituzione, le quali, dopo aver affermato un principio gene-

rare, prevedono una serie di ulteriori principi limitativi di quello affermato in via generale, debbono essere interpretate alla luce dell'esperienza costituzionale e secondo uno sviluppo logico unitario, osserva che due concetti sono ormai affermati chiaramente dalla nostra legislazione: da un lato quello del regime vincolistico dei contratti agrari e, dall'altro, quello della tipizzazione degli stessi.

A suo avviso il legislatore, reputando il contratto di mezzadria inidoneo sotto molteplici aspetti, legittimamente opera per trasformarlo in affitto, nella cui figura unitaria tende a ricondurre tutti i contratti di godimento della terra.

Dopo aver osservato che le obiezioni mosse contro la conversione legale della mezzadria o colonia particolarmente sotto il profilo della violazione del diritto di intrapresa individuale hanno inadeguato riferimento alla trasformazione del contratto in sé e per sé bensì attonano al regime di proroga dei contratti, dichiara di aderire alle considerazioni formulate dal deputato Galloni nella sua relazione.

Il relatore Galloni, quindi, replica agli intervenuti, che ringrazia per il contributo dato alla discussione, proponendo alla Commissione di esprimere il seguente parere:

« La Commissione ha ritenuto che la trasformazione con legge ordinaria, per volontà di una delle parti, dei contratti di mezzadria e colonia parziaria in contratti di affitto di fondo rustico, pur costituendo una incisiva limitazione alla facoltà di godimento del diritto di proprietà degli strumenti di produzione non vietata dalla Costituzione, non violi i principi stabiliti dagli articoli 4, 41, 42 e 44 della Costituzione. Resta fermo che il canone di affitto, contro prestazione dell'utilizzazione del fondo e delle scorte, non dovrà mai essere puramente apparente o simbolico.

La Commissione prendendo poi in esame i singoli articoli della proposta di legge ha rilevato:

in relazione agli articoli 1, 2 e 7 della proposta di legge: ritenuto che una legge quadro nazionale di attribuzione di diritti soggettivi, anche in materia di competenza regionale ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, debba essere valida ed applicabile su tutto il territorio nazionale al fine di garantire l'uguale trattamento per tutti i cittadini e che alle Regioni competeva l'emanazione di leggi di adattamento e di integrazione dei principi legislativi alle concrete situazioni locali;

esprime il parere che l'articolo 1 non sia conforme agli articoli 3 e 117 della Costitu-

zione, in quanto condiziona l'esercizio del diritto soggettivo alla trasformazione della mezzadria o colonia in affitto alla emanazione di leggi regionali che disciplinino modi e termini della domanda da parte degli aventi diritto;

che l'articolo 2, primo e secondo comma, non sia conforme agli articoli 3 e 117 della Costituzione in quanto condiziona l'esercizio del diritto soggettivo alla trasformazione della mezzadria e colonia in affitto alla emanazione di leggi regionali che fissino le condizioni obiettive di redditività o produttività del podere o fondo al fine di consentire la formazione di imprese autonome familiari o plurifamiliari che siano sufficienti sotto il profilo tecnico ed economico, anche in relazione alle prescrizioni comunitarie;

che l'articolo 7, conseguentemente, possa essere considerato pleonastico perché alle Regioni vengono demandati poteri normativi che già le Regioni direttamente ricevono dall'articolo 117 della Costituzione e, in ogni caso, ove si ritenesse opportuna una elencazione delle materie affidate al potere legislativo regionale, occorrerebbe risultasse chiaro che questo potere si svolge nell'ambito dei principi e a integrazione della normativa della legge nazionale.

La Commissione, ritenuto, altresì, che una legge, la quale preveda la possibilità della conversione della mezzadria o colonia in affitto non può essere applicata senza il consenso della parte chiamata ad assumere una funzione imprenditoriale;

esprime il parere che l'articolo 1 non sia conforme agli articoli 4 e 41 della Costituzione, dove prevede che la conversione della mezzadria o colonia in affitto possa avvenire su istanza del concedente e senza il consenso del colono o mezzadro;

che l'articolo 4 non sia conforme agli articoli 4 e 41 della Costituzione, dove prevede che là dove esista un complesso aziendale costituito da più poderi o più fondi, la domanda di trasformazione avanzata dalla maggioranza dei mezzadri o coloni obblighi alla trasformazione anche i mezzadri o coloni dissenzienti; pur riconoscendo la Commissione che deve essere salva in ogni caso la possibilità della utilizzazione associativa delle strutture aziendali unitarie.

La Commissione, ritenuto, infine, che la trasformazione della colonia o mezzadria in affitto non possa di per sé affievolire il diritto di proprietà del concedente sugli strumenti di produzione, esprime il parere che l'articolo 3, primo comma, non sia conforme all'articolo 42, secondo comma, della Costituzione,

là dove si attribuisce al mezzadro o colono, nell'esercizio del diritto di prelazione per l'acquisto delle scorte, la facoltà di pagare mediante rateizzazioni e non invece alle stesse condizioni risultanti dalla proposta del venditore, salva, in ogni caso restando, la possibilità di prevedere forme adeguate di accesso al credito agrario a favore del mezzadro o colono ».

Interviene per dichiarazione di voto il deputato Lucifredi il quale, nel ribadire la sua opinione di fondo contraria alla costituzionalità del principio della trasformazione della mezzadria o colonia in affitto, chiede, al fine di poter manifestare tale suo orientamento, che si proceda a votazione per divisione del primo periodo del parere.

I deputati Spagnoli e Lattanzi chiedono, inoltre, che si proceda a votazione per divisione di quella parte del parere che afferma l'incostituzionalità dell'articolo 4 in relazione agli articoli 4 e 41 della Costituzione, nonché dell'ultimo periodo.

La Commissione, quindi, approva il parere sulla proposta di legge n. 3252, nel testo predisposto dal relatore.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,50.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente CORONA.* — Intervengono il Ministro dell'interno, Restivo e il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Antoniozzi.

Proposte di legge:

Canestrari ed altri: Estensione delle disposizioni contenute nelle leggi 8 novembre 1956, n. 1326; 27 febbraio 1963, n. 225, e 23 gennaio 1968, n. 22, agli ufficiali, sottufficiali, appuntati e guardie provenienti dai combattenti della guerra di liberazione ed arruolati nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (837);

Canestrari e Girardin: Modifica all'articolo 9 della legge 2 aprile 1968, n. 408, concernente la ricostruzione di carriera degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza iscritti nel ruolo separato e limitato (1466);

Mattarelli: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, concernente norme integrative sullo stato e l'avanzamento del personale dei Corpi di polizia, iscritto nei ruoli separati e limitati nonché sul per-

sonale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza in talune particolari situazioni (2030);

Biasini ed altri: Estensione dei benefici previsti dalla legge 2 aprile 1968, n. 408, ad alcune categorie degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza iscritti nel ruolo ordinario (2136);

Mattarelli ed altri: Estensione dei benefici previsti dall'articolo 9 della legge 2 aprile 1968, n. 408, ad alcune categorie degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza iscritti nel ruolo ordinario (2158);

Napoli ed altri: Estensione dei benefici previsti dall'articolo 9 della legge 2 aprile 1968, n. 408, ad alcune categorie degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza iscritti nel ruolo ordinario (2166);

Amodio: Modificazione dell'articolo 9 della legge 2 aprile 1968, n. 408, sull'avanzamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, iscritti nei ruoli separati e limitati (2523);

de Meo: Estensione delle disposizioni contenute nella legge 27 febbraio 1963, n. 225, e successive modificazioni agli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza vincitori del concorso di cui al decreto ministeriale 9 agosto 1945, n. 1454 (2592);

Napoli e Mezza Maria Vittoria: Estensione dei benefici di ricostruzione di carriera previsti dall'articolo 9 della legge 2 aprile 1968, n. 408, ai capitani del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza iscritti nel ruolo separato e limitato, provenienti dall'esercito, mantenuti in servizio di polizia ai sensi dell'articolo 6 della legge 11 luglio 1956, n. 699 (2651).

Il deputato Mattarelli riferisce, in qualità di presidente del Comitato ristretto, sugli ultimi sviluppi della questione.

Il deputato Maulini dopo aver rilevato che l'esistenza nel Corpo delle guardie di P.S. di due ruoli è di per sé fonte di discordie e di malcontento per cui auspica in prospettiva la soppressione del cosiddetto ruolo limitato e separato, esprime la insoddisfazione del suo gruppo per i risultati cui è pervenuto il Comitato ristretto nella formulazione del testo unificato delle varie proposte di legge.

Per il deputato Alfano il tiro alla fune instauratasi tra Governo e Comitato è il risultato delle incertezze odierne. Il nuovo testo con gli emendamenti suggeriti dal Governo è lontano da un concetto perequativo. Sottolinea in particolar modo la situazione mortificante riservata agli ufficiali con la messa a disposizione.

Per il deputato Flamigni a tanto sforzo del Comitato corrisponde un ben magro risultato, il quale anzi finisce per aggravare la situazione già esistente, in particolare per

quanto riguarda l'oggetto della proposta Canestrari. Vi è a riguardo una ben precisa responsabilità del Governo che ha sempre discriminato tra il personale di polizia, favorendo da una parte provvedimenti di ricostruzione di carriera e di riammissione in servizio degli appartenenti ai disciolti corpi della milizia stradale, portuaria, della PAI ecc. e dall'altra negando analoghi provvedimenti a coloro che provengono dalle formazioni partigiane. Ma anche per altri aspetti il provvedimento, così come viene proposto, più che sanare sperequazioni finisce per creare nuovi scontenti.

Il Ministro Restivo esprime la propria preoccupazione per alcune richieste avanzate in sede di Comitato ristretto, che verrebbero ad alterare corretti principi amministrativi. All'onorevole Maulini, che auspica la soppressione del ruolo separato e limitato precisa che detto ruolo è nato proprio dalla benevola predisposizione dell'Amministrazione a prendere in considerazione certe situazioni. Chi vi è entrato lo ha fatto per non rinunciare al grado e non sottoporsi al concorso ordinario.

Ai motivi di preoccupazione nell'ambito di una responsabile gestione del Corpo, il Ministro aggiunge le perplessità per le ripercussioni che il provvedimento potrebbe avere nell'ambito delle altre forze armate. A riguardo suggerisce di sentire il parere della Commissione difesa. Sulla proposta del Ministro si svolge una breve discussione cui intervengono i deputati Boldrin ed Alfano. A conclusione, la Commissione delibera, accogliendo anche un suggerimento del deputato Boldrin, di richiedere il parere della Commissione difesa sul testo del Comitato ristretto, previo ulteriore riesame da parte del Comitato stesso delle questioni rimaste aperte.

Disegno di legge:

Provvidenze a favore della editoria giornalistica per il 1971 (Approvato dalla I Commissione del Senato) (3733).

Il relatore Salvi, illustrando il provvedimento, sottolinea che con esso il Governo mantiene fermo l'impegno assunto con gli editori per la rinuncia all'aumento del prezzo dei giornali.

Precisa che il provvedimento autorizza la concessione di un contributo straordinario di lire 5 miliardi a favore dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta che lo utilizzerà per corrispondere a favore delle imprese editoriali di giornali quotidiani una integrazione

suppletiva straordinaria di prezzo sui consumi della carta destinata alla stampa dei giornali quotidiani.

Fa presente che al testo originario del disegno di legge, la competente Commissione del Senato ha opportunamente aggiunto, su proposta del senatore Signorello, delle norme intese ad autorizzare gli istituti di credito a medio termine a concedere finanziamenti a favore di imprese editrici o stampatrici di giornali quotidiani (di importo non superiore a 400 milioni di lire) a tasso agevolato.

Rilevato il carattere limitato e temporaneo del provvedimento, il relatore manifesta, anche in relazione a recenti dibattiti e polemiche, l'esigenza di affrontare l'argomento della editoria giornalistica in un contesto di provvidenze più vaste ed organiche.

Ricorda e fa propria la proposta espressa dalla Giunta della Federazione della stampa italiana di una indagine conoscitiva sulla materia: propone comunque di approfondire il problema anche sotto altra forma. Conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

Il Presidente Corona ricorda che prima ancora che venisse formulata la proposta della Federazione della stampa italiana, l'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti di gruppo, approvò la sua proposta di affrontare questo tema.

Il Sottosegretario Antoniozzi nel manifestare adesione alla relazione svolta dall'onorevole Salvi, fa presente che il Governo ha ultimato la elaborazione di un disegno di legge per un più organico assetto delle provvidenze in materia. Si dichiara favorevole ad una indagine conoscitiva, che potrebbe prendere l'avvio in occasione dell'esame del preannunciato disegno di legge.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli che sono approvati nel testo trasmesso dal Senato.

In sede di dichiarazione di voto si esprimono a favore del provvedimento i deputati Maulini e Alfano, mentre il deputato Mazzola dichiara l'astensione della sua parte.

Successivamente il deputato Mazzola propone un ordine del giorno con riguardo alle esigenze della stampa periodica dei partiti rappresentati in Parlamento che non hanno quotidiani. Il Sottosegretario Antoniozzi lo accoglie come raccomandazione previa una precisazione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

AFFARI ESTERI (III)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente CARIGLIA.* — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Salizzoni.

Disegno di legge:

Contributo a favore del nuovo ospedale italiano in Buenos Aires (3731).

Il Presidente Cariglia, nel riferire favorevolmente sul disegno di legge che prevede la concessione di un contributo di 200 milioni da parte dello Stato italiano per le opere di ristrutturazione e ampliamento dell'ospedale italiano in Buenos Aires, osserva che di fronte ad una previsione di spesa di circa un miliardo e mezzo di lire, reperite per circa un miliardo dalla collettività italiana in Argentina, il contributo dello Stato italiano non è sufficiente a coprire la differenza e propone che esso sia elevato a 400 milioni per completare un'opera indubbiamente meritoria e significativa.

Il Sottosegretario di Stato Salizzoni dichiara di non opporsi, richiamando tuttavia l'attenzione della Commissione sul fatto che la copertura dell'onere finanziario previsto dal disegno di legge rimane valida, solo se il medesimo risulti approvato entro la fine del corrente anno.

La Commissione approva quindi nel principio l'emendamento Cariglia inteso ad elevare a 400 milioni il contributo dello Stato italiano.

Il seguito della discussione è rinviato in attesa del nuovo parere della V Commissione bilancio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,25.

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente CARIGLIA.* — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Salizzoni.

Disegno di legge:

Concessione di anticipazioni a persone fisiche e giuridiche titolari di beni, diritti ed interessi soggetti in Libia a misure limitative dal luglio 1970 e di indennizzi per beni e diritti in precedenza perduti (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato). (Parere alla VI Commissione) (3762).

Il Presidente Cariglia riferisce favorevolmente sul disegno di legge che prevede la con-

cessione di anticipazioni e di indennizzi alle persone fisiche e giuridiche, titolari di beni, diritti e interessi soggetti alle misure espropriative disposte dal luglio 1970 dalle autorità libiche. Per quanto riguarda la sistemazione, in sede internazionale, del contenzioso italo-libico, richiama l'attenzione sul fatto che eventuale accordo dovrebbe avere, a prescindere da altre caratteristiche, natura politica e quindi rientrare nella categoria dei trattati per i quali l'articolo 80 della Costituzione prevede la autorizzazione alla ratifica da parte del Parlamento. Fa presente inoltre l'opportunità che, a complemento delle tempestive ed ampie comunicazioni fatte dal Ministro degli affari esteri in sede parlamentare, sia fornita alla Commissione una documentazione dettagliata dei provvedimenti e della posizione assunta sull'argomento dal Governo libico.

Il deputato Pistillo, nell'esprimere parere favorevole del suo gruppo, sottolinea l'esigenza che sia valutata con molto equilibrio la rappresentanza delle categorie interessate nella Commissione interministeriale, di cui all'articolo 4 del disegno di legge.

Dopo favorevole intervento del deputato Marchetti e la replica del Sottosegretario Salizzoni, che prende atto delle richieste del Presidente Cariglia, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul disegno di legge.

Successivamente il Presidente Cariglia riferisce alla Commissione sulla visita effettuata in Israele, su invito del Presidente della Knesset, di una delegazione formata da lui medesimo e dai deputati Della Briotta, Di Giannantonio, Pistillo e Pitzalis, la quale ha avuto numerosi colloqui a livello parlamentare e politico. La delegazione ha illustrato la posizione italiana intesa a favorire la composizione pacifica del conflitto arabo-israeliano sulla base della decisione dell'Assemblea dell'ONU del 1967.

Il Presidente Cariglia aggiunge che sia tale missione che quella precedente effettuata nella RAU, sono state di grande utilità per una valutazione completa della situazione del settore; e informa infine, che è stata invitata una delegazione della Knesset a restituire la visita in Italia.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971, ORE 11,5. — *Presidenza del Presidente CARIGLIA.* — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Salizzoni.

DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI (SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 13 LUGLIO 1965, N. 891, CONCERNENTE DELEGA AL GOVERNO PER L'EMANAZIONE DI NORME RELATIVE ALL'ORDINAMENTO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI).

Il Sottosegretario Salizzoni replica agli interventi di cui alla seduta del 7 ottobre 1971, esprimendo anzitutto soddisfazione per l'attenzione con la quale vengono seguiti i problemi attinenti all'amministrazione degli affari esteri. Dichiarò di accettare le sollecitazioni per l'ulteriore miglioramento dell'organizzazione del dicastero, che però incontra un limite materiale nella insufficienza degli stanziamenti di bilancio, che rende difficile risolvere in maniera completa i problemi del personale sotto l'aspetto qualitativo e quantitativo. Il problema delle remunerazioni — aggiunge — ha una importanza determinante per la qualificazione; è ovvio che il personale il quale sa di avere acquisito alte qualificazioni non si rivolge ad un impiego mediocrementemente remunerato, mentre d'altra parte la non adeguata remunerazione influisce sul rendimento del personale.

Si sofferma quindi sullo sviluppo e il potenziamento della rete delle rappresentanze all'estero. Dal 1967 in poi sono stati istituiti vari uffici, sia a livello di ambasciata (Pechino, Aden, Katmandu, Bangui, Libreville, Kuwait, mentre altre sono in corso di istituzione), sia a livello consolare con particolare riguardo alle zone dove maggiore è il flusso emigratorio italiano, sia in fine per quanto concerne il potenziamento delle rappresentanze già esistenti. Non tutto, certamente è stato fatto, ma occorre tenere presente i già accennati limiti finanziari e l'esigenza di procedere ad una accurata selezione degli aspiranti alla carriera diplomatica e consolare.

Il Sottosegretario Salizzoni a tal punto dichiara di prendere nota degli auspici formulati per la creazione di una vera e propria accademia per le scienze diplomatiche degli affari esteri, ma osserva che l'Istituto diplomatico, nella sua veste attuale, non si limita ad una funzione di coordinamento di attività svolta da altri istituti (ISPI, SIOI, Centro John Hopkins) ma organizza ed attua la selezione dei candidati, mantiene uno stretto contatto con i direttori degli istituti stessi, seguendo costantemente l'andamento dei corsi ed accertando il profitto che i giovani ne traggono. Inoltre per i vincitori del concorso, l'Istituto assolve alla sua funzione di for-

mazione e perfezionamento professionale, organizzando corsi della durata di sei mesi. Non esclude comunque la possibilità che si arrivi ad una istituzione di una vera e propria accademia, ma ritiene che si debba attendere l'esito della riforma di tutto l'insegnamento universitario nonché della riforma in corso di preparazione per l'amministrazione generale dello Stato.

Fornisce poi notizie circa l'attuazione della legge per l'assunzione in ruolo dei contrattisti e per il miglioramento del loro trattamento economico, nonché sull'utilizzazione degli esperti, che è dettagliatamente regolata dall'articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18. Per quanto concerne inoltre il quesito se l'innovazione della carriera diplomatica unificata abbia dato risultati positivi e consenta un adeguato sviluppo di carriera, fa presente che il giudizio dell'amministrazione non può che essere positivo: essa è valida sia da un punto di vista psicologico, escludendo ogni parvenza di distinzione tra funzionari chiamati a collaborare sullo stesso piano, sia da un punto di vista funzionale, dato che, nella visione globale dei problemi che sono propri dell'epoca moderna, è ad un tempo necessaria la specializzazione e la visione d'insieme.

Conclude facendo presente, circa la richiesta di una partecipazione di parlamentari e sindacati alle ulteriori proposte di modifica all'ordinamento del Ministero degli esteri, che consultazioni su specifici problemi sono viste con favore, ma occorre evitare ogni confusione tra le funzioni dell'esecutivo e quelle parlamentari.

Dopo precisazioni dei deputati, Bartesaghi e Pitzalis, il Presidente Cariglia fa presente che l'esigenza di ulteriori informazioni sulle innovazioni allo studio dell'amministrazione degli affari esteri, potrà essere approfondita in sede di Ufficio di Presidenza. Ringrazia quindi il Sottosegretario Salizzoni per le ampie notizie fornite sull'argomento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,40.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente* BUCALOSSÌ. — Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Pellicani.

Proposta di legge:

Beragnoli ed altri: Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (Modificata dal Senato) (1607-B).

La Commissione prosegue la discussione iniziata il 6 maggio 1971.

Il deputato Castelli illustra un emendamento Riz-Castelli-Reggiani, soppressivo del riferimento all'articolo 14 della legge n. 47 del 1948; in virtù di tale emendamento resterebbe punita la vendita di pubblicazioni immorali destinate all'infanzia. Illustra altresì un emendamento Castelli-Vassalli-Reggiani soppressivo al primo comma della parola « esposto », tendente quindi a punire l'esposizione di pubblicazioni oscene, nonché un emendamento Castelli-Reggiani soppressivo del secondo comma e quindi mirante a non escludere la responsabilità penale dei librai per la vendita di pubblicazioni oscene.

Il deputato Guidi dichiara di essere contrario a tutti e tre gli emendamenti. In particolare ritiene improponibile quello soppressivo della parola « esposto », perché attinente ad una parte del provvedimento non modificata dal Senato. La soppressione del secondo comma non gli sembra equa, perché per le medesime fattispecie verrebbero ad essere puniti i librai e sarebbero esentati da responsabilità i giornalisti.

Il deputato Cacciatore si dichiara contrario ai tre emendamenti, associandosi alle considerazioni del deputato Guidi circa l'improponibilità dell'emendamento soppressivo della parola « esposto ».

Il deputato Cavaliere non ritiene fondate le censure di improponibilità relative allo emendamento Castelli-Vassalli-Reggiani, in quanto a seguito delle modifiche apportate dal Senato verrebbe ad essere esclusa la punibilità dell'esposizione non soltanto per le pubblicazioni oscene in generale, ma anche per quelle immorali destinate all'infanzia e per quelle raccapriccianti.

Il Presidente avverte che ove venisse formalmente sollevata un'eccezione di improponibilità riterrebbe necessario deferire la questione al Presidente della Camera, a norma del secondo comma dell'articolo 41 del Regolamento.

Il sottosegretario Pellicani suggerisce di superare la questione procedurale e di contemperare le opposte esigenze attraverso la approvazione di un emendamento che faccia

salva la punibilità nelle ipotesi di esposizione di parti della pubblicazione palesemente oscene.

Il deputato Reggiani ritiene infondata la questione di improponibilità ed afferma che l'emendamento del Governo non appare sufficientemente idoneo ad adempiere ad un elementare dovere di « igiene pubblica » contro la dilagante pornografia. Si dichiara altresì favorevole alla soppressione del secondo comma, ritenendo ingiustificato estendere ai librai una norma eccezionale determinata esclusivamente dalla situazione di fatto in cui si trovano ad operare gli edicolanti.

Il deputato Castelli ritira l'emendamento soppressivo della parola « esposto » ed aderisce a quello governativo. I deputati Guidi e Cacciatore dichiarano che non proporranno un richiamo al Regolamento.

Il deputato Alessi si dichiara favorevole all'emendamento soppressivo del secondo comma, dato che mentre per i giornalisti attualmente si può arrivare a configurare delle ipotesi di responsabilità obiettiva, per i librai il problema non si pone, data la diversa organizzazione di cui dispongono e la diversa natura della loro attività.

Il deputato Musotto avverte che l'intervenuta presentazione dell'emendamento governativo rende superflua la soppressione del secondo comma, non apparendo conforme al principio costituzionale della parità dei cittadini punire i librai ed esentare da responsabilità i giornalisti, sulla base di distinzioni artificiali.

Il deputato Padula afferma che il progetto di legge trasmesso dal Senato fa giustamente salva la responsabilità dell'editore e del distributore. Colpire anche i librai significherebbe soltanto attribuire alle edicole il monopolio della vendita delle pubblicazioni pornografiche, senza produrre alcun altro risultato obiettivamente apprezzabile, e rischiando altresì di allungare eccessivamente l'iter del provvedimento.

Il relatore Tagliarini accetta l'emendamento soppressivo del riferimento all'articolo 14 della legge sulla stampa, nonché l'emendamento del Governo. Si dichiara invece contrario all'emendamento soppressivo del secondo comma, che rischierebbe di impedire la sollecita approvazione del progetto di legge da parte del Parlamento. Invita pertanto i presentatori a ritirarlo o a modificarlo.

Il Sottosegretario Pellicani concorda con il relatore, affermando che la soppressione del secondo comma renderebbe incostituzionale il provvedimento in discussione.

Il deputato Castelli ritira l'emendamento soppressivo del secondo comma, e presenta un emendamento aggiuntivo al comma stesso delle parole « nel caso di semplice detenzione », che è accettato dal relatore e dal rappresentante del Governo.

Approvati gli emendamenti Castelli e lo emendamento del Governo, la proposta di legge viene direttamente votata a scrutinio segreto ed approvata, nel seguente testo:

ARTICOLO UNICO.

Non sono punibili, ai sensi degli articoli 528 e 725 del codice penale e dell'articolo 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, i titolari e gli addetti a rivendite di giornali e di riviste, per il solo fatto di avere, nell'esercizio normale della loro attività, pubblicamente rivenduto, detenuto ed esposto pubblicazioni ricevute dagli editori e distributori autorizzati ai sensi delle vigenti disposizioni.

La stessa disposizione si applica ai titolari ed agli addetti a negozi di vendita di libri e di pubblicazioni non periodiche, nel caso di semplice detenzione.

La disposizione di cui al primo comma non si applica quando l'esposizione riguarda parti della pubblicazione palesemente oscene o raccapriccianti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,20.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

Comitato pareri.

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente FABBRI.* — Intervengono, per il Governo, i sottosegretari di Stato: per il tesoro, Cattani; e per il lavoro e la previdenza sociale, Rampa.

Proposte di legge:

Novella ed altri: Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato (796);

Storti ed altri: Piano quinquennale per la istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato (805);

Polotti ed altri: Piano quinquennale per la istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato (982);

(Parere alla II e XIV Commissione).

Dopo che il presidente Fabbri ha riassunto le conclusioni a cui era pervenuta la Com-

missione bilancio nel corso di un precedente esame dedicato alle tre proposte di legge, il sottosegretario Cattani riferisce che, per il finanziamento del nuovo testo unificato delle iniziative legislative concernenti il piano quinquennale di costruzione di asili nido, si potrebbe disporre di uno stanziamento massimo, a carico del bilancio dello Stato, di 70 miliardi di lire, da ripartire in ragione di 10 miliardi per il 1972, 12 miliardi per il 1973, 14 miliardi per il 1974, 16 miliardi per il 1975 e 18 miliardi per il 1976, con copertura assicurata, per la prima annualità relativa al prossimo esercizio finanziario, a riduzione del fondo globale 1972, ove è stata accantonata appunto una posta di 10 miliardi per lo specifico titolo di spesa oggetto dei tre provvedimenti. Il sottosegretario aggiunge che ciò comporta la necessità di ridurre il previsto programma di costruzioni di asili nido che, nel periodo considerato, non potranno superare il numero di 2000, anche perché il Governo è dell'avviso che il settore produttivo non possa essere gravato di un onere superiore ai 95 miliardi, conseguente all'aumento dell'aliquota contributiva a carico dei datori di lavoro nella misura dello 0,10 per cento anziché dello 0,18 per cento, come previsto nel testo elaborato dall'apposito Comitato ristretto delle Commissioni II e XIV.

Il deputato Raucci rileva preliminarmente che il progetto di legge concernente gli asili-nido, proprio per il suo contenuto profondamente innovativo, richiede una sollecita e tempestiva approvazione che non consente, perciò, di investire della questione la Commissione plenaria, come invece sarebbe indispensabile, attese le implicazioni soprattutto politiche che discendono dalle proposte limitative e peggiorative testé prospettate dal rappresentante del Governo. Proseguendo nel suo intervento, ricorda il precedente parere favorevole della Commissione bilancio, che esprimeva una precisa e chiara volontà politica della maggioranza della Commissione stessa di considerare gli asili nido come un problema di scelta prioritaria nell'ambito della spesa pubblica e, quindi, la decisione di dar corso al programma finanziario che prevedeva un impegno globale da parte dello Stato di 189 miliardi: perciò la Commissione bilancio, per rimanere coerente con quella decisione, dovrebbe ora confermare quello orientamento favorevole e respingere le modifiche riduttive avanzate dal Governo, assolutamente inaccettabili sia perché consentiranno la realizzazione di un numero di asili nido indubbiamente insufficiente rispetto alle

reali esigenze sia perché, accogliendo precise istanze avanzate dalla Confindustria, operano una ingiustificata e ingiustificabile riduzione degli oneri posti a carico dei datori di lavoro rispetto alle proposte del Comitato ristretto, che pure non rappresentavano una gravosa incidenza per il mondo imprenditoriale di fronte ai vantaggi derivanti al settore produttivo dalla possibilità per le lavoratrici madri di continuare a prestare la loro opera. Concludendo, ritiene che la Commissione bilancio debba confermare il parere favorevole al testo del Comitato ristretto ed esprimere parere contrario alle proposte del Governo.

Il deputato Passoni esprime consenso con le osservazioni e le conclusioni del deputato Raucci, giudica umiliante per la Commissione bilancio la ipotesi di dover rivedere una decisione adottata appena qualche mese fa e critica la posizione intransigente assunta, anche in questa occasione, dal ministro del tesoro.

Il deputato Bodrato, richiamandosi al precedente dibattito, ricorda come, fin d'allora, sulla base delle dichiarazioni rese dai ministri Giolitti e Ferrari Aggradi, fu previsto che il discorso sugli asili nido sarebbe stato riaperto dopo la presentazione del bilancio 1972. Richiama, quindi, alla esigenza di valutare le nuove proposte avanzate dal Governo alla luce delle primitive richieste prospettate dalle organizzazioni sindacali, che ponevano un obiettivo di 2.500 asili nido nel quadriennio, e perciò considerare, attraverso un'analisi più approfondita, se le indicazioni soprattutto finanziarie oggi recate dal Governo siano compatibili con la necessità di mantener fermo quello obiettivo, tenendo anche conto della ipotesi di far concorrere alla realizzazione del programma di costruzione di asili nido fonti finanziarie diverse da quelle dello Stato e degli enti locali. Qualche considerazione critica svolge, infine, a proposito della prospettata riduzione dell'aliquota contributiva posta a carico dei datori di lavoro.

Il deputato Mussa Ivaldi Vercelli ritiene che da un esame analitico del bilancio per il prossimo esercizio finanziario si potrebbe di già operare una scelta prioritaria delle destinazioni di spesa ivi contemplate e stornare somme certamente non utilizzabili nel corso dell'esercizio in favore di un più massiccio e consistente intervento finanziario per il piano degli asili nido.

Il deputato De Laurentiis richiama alla esigenza di mantenere ferma l'aliquota dello 0,18 per cento per l'aumento dei contributi a carico dei datori lavoro, pena la impossibilità di reperire un volume di entrate tali da

consentire la realizzazione integrale del programma di costruzioni di asili nido.

Successivamente, su proposta del presidente Fabbri e dopo che i deputati Raucci e Passoni hanno preannunciato l'astensione dei deputati del gruppo comunista e del gruppo del partito socialista di unità proletaria, la Commissione adotta a maggioranza la seguente deliberazione:

« La Commissione ha esaminato, in data odierna, il nuovo testo delle proposte di legge concernenti il piano quinquennale di costruzione di asili nido, elaborato e trasmesso dalle competenti Commissioni di merito in data 17 novembre 1971.

La Commissione ha deliberato, a maggioranza, di esprimere parere favorevole sul predetto nuovo testo unificato a condizione che la misura dell'aumento dell'aliquota contributiva prevista a carico dei datori di lavoro risulti ridotta dallo 0,18 allo 0,10 per cento, nonché a condizione che l'onere complessivamente implicato a carico del bilancio dello Stato resti contenuto entro i limiti di uno stanziamento globale di 70 miliardi, da ripartire in ragione di 10 miliardi per l'anno 1972, 12 miliardi per il 1973, 14 miliardi per il 1974, 16 miliardi per il 1975 e 18 miliardi per il 1976: in tal senso dovranno risultare modificati gli articoli 8 e 9 del predetto testo unificato. Il parere favorevole è, altresì, condizionato ad una conveniente riformulazione dell'articolo 10, che, a copertura della maggiore spesa implicata per il prossimo esercizio finanziario, richiami, per una parte, le maggiori entrate derivanti dalla elevazione dell'aliquota contributiva dovuta dai datori di lavoro e, per la restante parte a carico del bilancio dello Stato (lire 10 miliardi), una corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1972 ».

Proposte di legge:

Pazzaglia ed altri: Modifiche alla legge 26 agosto 1950, n. 860, sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri e degli asili nido (359);

Novella ed altri: Perequazione dei trattamenti di maternità e modifiche alla legge 26 agosto 1950, n. 860, concernente le lavoratrici madri (795);

Storti ed altri: Perequazione dei trattamenti di maternità e modifiche alla legge 26 agosto 1950, n. 860, concernente le lavoratrici madri (804);

Polotti ed altri: Perequazione dei trattamenti di maternità e modifiche alla legge 26 agosto 1950, n. 860 (981);

Bonomi ed altri: Corresponsione di un assegno di natalità alle coltivatrici dirette (1992);

Sgarbi Bonpani Luciana ed altri: Corresponsione di un assegno di parto alle coltivatrici dirette (2054);

Anselmi Tina ed altri: Assegno di natalità alle lavoratrici esercenti attività commerciali (2201);

Anselmi Tina ed altri: Assegno di natalità alle lavoratrici artigiane (2202);

(Parere alla XIII Commissione).

Il sottosegretario Cattani riferisce alla Commissione che il Ministero del tesoro, in attesa che si realizzino i presupposti di ordine economico per una più completa disciplina della materia, ritiene possibile accogliere solo in parte le istanze delle categorie interessate contenute nel testo unificato delle otto proposte di legge in discussione e più precisamente: a) la parificazione del trattamento economico (80 per cento della retribuzione) per tutte le lavoratrici durante l'astensione obbligatoria dal lavoro; b) la concessione dal 1° gennaio 1973 di una indennità (30 per cento della retribuzione) durante il periodo di astensione facoltativa dal lavoro; c) concessione dal 1° luglio 1972 alle lavoratrici autonome di un assegno di natalità di lire 50.000. Il sottosegretario prosegue precisando che, per la copertura dell'onere relativo alla parificazione del trattamento economico e alla concessione della indennità durante il periodo di astensione facoltativa dal lavoro, valutato intorno ai 45 miliardi di lire annue, si potrebbe provvedere con un apporto di 25 miliardi annui a carico della cassa unica assegni familiari, mentre per la differenza si potrebbe far carico, per il momento, agli enti di malattia, salva la ipotesi di una successiva revisione del meccanismo di finanziamento; per quanto concerne invece la maggiore spesa per la corresponsione dell'assegno di natalità (4 miliardi annui) questa potrebbe essere fronteggiata, per il prossimo esercizio finanziario, a riduzione degli stanziamenti del fondo globale.

Dopo interventi dei deputati: Bodrato (il quale rileva che la copertura non riguarda solo il bilancio dello Stato, poiché una parte degli oneri resta a carico delle gestioni della cassa assegni familiari e degli enti di malattia), Raucci (il quale lamenta che dal meccanismo di finanziamento sia stato soppresso qualsiasi riferimento a carico dei datori di lavoro) e Anselmi Tina (che fornisce ulteriori chiarimenti sul lavoro svolto dall'apposito Comitato ristretto della Commissione lavoro e invita a tener conto anche delle economie che discenderanno per il settore dell'industria

dalle modifiche proposte alla legge n. 860), la Commissione delibera di rinviare alla seduta della prossima settimana l'espressione del parere, accogliendo una richiesta in tal senso avanzata dal sottosegretario Rampa, il quale rappresenta la necessità di valutare, in sede di amministrazioni competenti o comunque interessate, le nuove proposte testé avanzate dal Ministero del tesoro.

Disegno di legge:

Proroga per l'anno 1971 delle disposizioni concernenti le anticipazioni, da parte dello Stato, delle rette di ospedalità dovute dai comuni agli ospedali e alle cliniche universitarie (Parere alla II Commissione) (3805).

Su proposta del relatore Ciccardini, la Commissione — preso atto che il disegno di legge concerne materia identica a quella considerata nella proposta di legge di iniziativa dei senatori Perrino e Caroli (3706), già approvata dal Senato, sulla quale la Commissione bilancio ha già espresso parere favorevole in data 16 novembre 1971 — delibera di estendere il consenso allora manifestato anche alla iniziativa legislativa governativa in esame, segnalando per altro alla competente Commissione di merito la necessità di correggere ed integrare il titolo del provvedimento, riferendo la proroga di che trattasi anche all'anno 1972, così come previsto dall'articolato del provvedimento medesimo.

Disegno di legge:

Revisione dell'ordinamento finanziario della Regione Valle d'Aosta (Approvato dal Senato) (Parere alla VI Commissione) (3755).

Dopo che il sottosegretario Cattani ha assicurato la Commissione che il fondo per l'attuazione dell'ordinamento regionale (richiamato dall'articolo 17 del disegno di legge a copertura della maggiore spesa implicata) riguarda esclusivamente le spese per le regioni a statuto speciale, e su proposta del relatore Tarabini, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente* VICENTINI. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa,

Guadalupi; per il tesoro, Sinesio; per le finanze, Borghi.

Disegno e proposta di legge:

Concessione di anticipazioni a persone fisiche e giuridiche titolari di beni, diritti ed interessi soggetti in Libia a misure limitative dal luglio 1970 e di indennizzi per beni e diritti in precedenza perduti (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (3762);

De Marzio ed altri: Concessione di un indennizzo in favore dei cittadini italiani rimpatriati dalla Libia i cui beni sono stati sottoposti a confisca (2682).

Il relatore Azzaro prospetta alla Commissione l'opportunità di un rinvio della discussione. Occorre infatti preliminarmente chiarire per quali motivi siano stati esclusi dai benefici i rimpatriati dal Sudan, per fatti verificatisi approssimativamente alla stessa data di quelli occorsi in Libia, nonché chiarire perché i benefici corrano dalla data dei decreti di confisca (1° luglio 1970) quando le confische effettive decorrono dal 1° settembre 1969.

La Commissione rinvia quindi la discussione ad altra seduta.

Proposte di legge:

Pochetti ed altri: Modificazione della tabella B allegata al decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito, con modificazioni, nella legge 18 dicembre 1964, n. 1350, e successive modificazioni, concernente la disciplina fiscale dei prodotti petroliferi (3481);

Laforgia ed altri: Modifiche alla lettera b), punto 2), della tabella B allegata al decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito, con modificazioni, nella legge 18 dicembre 1964, n. 1350, concernente la disciplina fiscale dei prodotti petroliferi (3490).

Il relatore Beccaria, illustrati i provvedimenti, propone alla Commissione di assumere quale testo base la proposta n. 3490 per la quale propone, sulla scorta del parere della Commissione bilancio, due articoli aggiuntivi: il primo inteso ad evidenziare l'onere (1.500 milioni in ragione d'anno) e la copertura sul fondo globale del bilancio di previsione per il 1972 (capitolo n. 3523); il secondo inteso a fissare la data di efficacia della legge al 1° gennaio 1972.

Il deputato Cesarino Niccolai, premesso che sarebbe stato opportuno conoscere dati specifici per i consumi della benzina agevolata da parte degli autonoleggiatori nonché considerare anche agevolazioni per le conduzioni a nafta, dichiara di ritenere più realistici i

quantitativi maggiori previsti dalla proposta Pochetti n. 3481.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze Borghi osserva, che la copertura reperita per il 1972 copre l'onere della proposta 3490 e per i quantitativi agevolati in essa indicati.

La Commissione assume quindi come testo base la proposta 3490, respinge sub articolo 1 l'emendamento Cesarino Niccolai ed altri che risulta dalla trasformazione in emendamento dell'articolo unico della proposta 3481. Approva contestualmente, sub-articolo 1, l'ex articolo unico della proposta 3490. Approva quindi i due articoli aggiuntivi proposti dal relatore Beccaria, precedentemente citati.

La proposta di legge n. 3490 è quindi votata a scrutinio segreto ed approvata con l'assorbimento della proposta 3481.

Proposta di legge:

Valsecchi ed altri: Autorizzazione all'emissione di obbligazioni a fronte degli scarti ratizzati sui mutui erogati dalle Sezioni autonome opere pubbliche (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato) (3760).

Il relatore Patrini illustra la proposta di legge e ne raccomanda l'approvazione.

Il deputato Raffaelli, pur osservando che la proposta, tardiva, è difficilmente criticabile sul piano formale-giuridico in quanto consente per il credito alle opere pubbliche procedure analoghe a quelle già stabilite per il credito edilizio, dichiara che, mentre è apprezzabile il beneficio creditizio in quanto fruito dagli enti locali, non parimenti apprezzabile risulta quello riferito alle « opere date in concessione ». Fra queste sono infatti inclusi faraonici programmi di autostrade. Ricorda che le richieste degli enti locali nel quinquennio 1965-1970 ammontano a 5094 miliardi di cui solo 1772 sono stati effettivamente erogati. La situazione è ulteriormente peggiorata prendendo a riferimento l'ultimo anno, proprio quando la Cassa depositi e prestiti registra utili di 121 miliardi. Preannuncia un ordine del giorno sintetizzante le considerazioni svolte.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Sinesio, dichiara di rendersi conto delle preoccupazioni manifestate dal deputato Raffaelli e di accogliere l'ordine del giorno preannunziato.

Il relatore Patrini ricorda che talora lavori per autostrade sono gestiti da consorzi di comuni; propone che l'ordine del giorno venga fatto proprio da tutta la Commissione.

La Commissione approva quindi l'ordine del giorno d'iniziativa del deputato Raffaelli,

fatto proprio dalla Commissione tutta, e che recita:

« La Commissione finanze e tesoro della Camera, nell'approvare la proposta di legge n. 3760 concernente l'autorizzazione all'emissione di obbligazioni a fronte degli scarti razizzati sui mutui erogati dalle sezioni autonome opere pubbliche,

impegna il Governo

a garantire l'assoluta precedenza del credito alle opere istituzionali degli enti locali e delle regioni ».

La proposta di legge, che consta di articolo unico, è quindi votata a scrutinio segreto ed approvata.

Disegno di legge:

Vendita dei beni « fuori uso » appartenenti ad alcune amministrazioni statali (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2642).

La Commissione prosegue la discussione del provvedimento passando all'esame degli articoli.

Il relatore Zamberletti osserva che gli emendamenti all'articolo 1 d'iniziativa rispettivamente del deputato Borraccino e del deputato Pigni e concernenti il divieto della alienazione di armi e l'obbligo, ove dichiarate fuori uso, della loro distruzione, possono utilmente essere trasformati in un ordine del giorno. Ciò sia per evitare il ritorno del disegno di legge al Senato, sia perché il relatore nutre dubbi sulla efficacia tecnica della disposizione. All'ordine del giorno, che preannuncia, può essere altresì aggiunto l'obbligo da parte del Governo della comunicazione al Parlamento delle copie dei verbali di aggiudicazione delle aste.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa Guadalupi risponde preliminarmente a talune questioni sollevate nel corso della precedente seduta chiarendo che la dichiarazione « fuori uso » relativa al materiale da alienare, implica, a norma della legge di contabilità, che i beni da alienarsi siano resi inservibili. Chiarisce inoltre che sono abilitate alle partecipazioni all'asta, per disinte e qualificate categorie, solo ditte nazionali iscritte all'albo e riconosciute idonee dall'amministrazione statale. Accoglie l'ordine del giorno preannunziato dal relatore che costituisce non un semplice invito bensì un impegno. Dichiarò inoltre che il Governo ha già presentato al Senato il disegno di legge n. 1967 recante disposizioni per la dismissione di immobili militari. Si as-

socia al relatore nell'invitare i proponenti a non insistere sugli emendamenti onde non ritardare l'iter del disegno di legge.

Il deputato Borraccino insiste per la votazione del seguente emendamento aggiuntivo all'articolo 1:

« Dalla vendita dei beni fuori uso vanno tassativamente escluse le armi da fuoco, anche se incorporate in automezzi e natanti, le munizioni, i materiali esplosivi di qualsiasi tipo. Queste armi, se dichiarate fuori uso, vanno distrutte e di ciò va redatto apposito verbale a cura della commissione di cui all'articolo 5 ».

L'emendamento è respinto dalla Commissione.

Il Presidente dichiara decaduto per assenza di proponenti, oltre che precluso dalla precedente votazione, l'emendamento Pigni-Carrara Sutour, di contenuto analogo a quello dell'emendamento Borraccino testé respinto.

La Commissione approva quindi i primi quattro articoli nel testo trasmesso dal Senato. All'articolo 5 la Commissione respinge lo emendamento soppressivo Raffaelli, nonché il seguente emendamento Raffaelli interamente sostitutivo del predetto articolo 5:

« Il prezzo dei beni di cui ai punti 1), 2) e 3) dell'articolo 1 deve essere fissato dall'Ufficio tecnico erariale della provincia ove sono giacenti i beni alienandi con l'assistenza di un funzionario tecnico dell'Amministrazione interessata ».

L'articolo 5 è quindi approvato nel testo trasmesso dal Senato.

La Commissione approva quindi l'ordine del giorno preannunziato dal relatore e che recita:

« La VI Commissione permanente Finanze e tesoro della Camera,

nell'approvare il disegno di legge n. 2642, concernente vendita dei beni fuori uso di alcune Amministrazioni statali,

impegna il Governo

a che le armi, anche se incorporate in automezzi e natanti, siano, prima della vendita, ridotte a rottami e le munizioni e i materiali esplosivi siano sconfezionati, con recupero del materiale metallico e distruzione delle polveri;

impegna inoltre il Governo

a trasmettere al Parlamento copia dei verbali delle aste di vendita concluse positivamente ».

Il deputato Raffaelli dichiara che i Commissari comunisti si astengono dalla votazione finale sul provvedimento.

Il disegno di legge è quindi votato a scrutinio segreto e risulta approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,40.

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971. — *Presidenza del Presidente Vicentini*. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze, Borghi; per il tesoro, Sinesio.

Disegno di legge:

Riordinamento del ruolo degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza (3604).

Su proposta del relatore Pavone, e dopo un intervento del deputato Cirillo che scioglie positivamente la riserva della sua parte condizionata al fatto che lo schema strutturale del provvedimento non subisca in sede legislativa variazioni sconvolgenti, la Commissione delibera all'unanimità, consenziente per il Governo il Sottosegretario di Stato per le finanze Borghi, di richiedere il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge.

La Commissione delibera inoltre di trasmettere alla V Commissione bilancio il seguente emendamento proposto dal Relatore Pavone:

ART. 5-bis.

« Le aliquote di ruolo per la formazione dei quadri di avanzamento per l'anno 1972 sono determinate con riferimento alla data del 31 ottobre 1971.

Le determinazioni concernenti le aliquote di valutazione per la formazione dei quadri di avanzamento per l'anno 1972 eventualmente già emanate alla data di entrata in vigore della presente legge sono annullate ».

Disegno di legge:

Modifiche all'ordinamento della Guardia di finanza (3606).

Su proposta del Relatore Pavone la Commissione rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

Disegno di legge:

Revisione dell'ordinamento finanziario della Regione Valle d'Aosta (*Approvata dal Senato*) (3755).

Su proposta del relatore Botta, consenzienti per il Governo i Sottosegretari di Stato per le

finanze, Borghi, e per il tesoro, Sinesio, la Commissione delibera all'unanimità di richiedere l'assegnazione in sede legislativa del disegno di legge.

Proposte di legge:

Senatori Dindo e Tansini: Norme in materia di incompatibilità professionali per gli agenti di cambio (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3399);

Reggiani e Silvestri: Norme in materia di incompatibilità professionali per gli agenti di cambio (2162).

Il relatore Lepre propone alla Commissione di richiedere l'assegnazione in sede legislativa delle proposte di legge.

Il deputato Giovannini dichiara che la sua parte scioglierà la riserva su tale proposta solo al termine della discussione dei provvedimenti.

Il Presidente Vicentini rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Proposta di legge:

Ciampaglia: Permanenza in servizio fino al conseguimento del diritto a pensione (3534).

Il relatore Patrini, illustrando la proposta di legge che prevede il mantenimento in servizio del personale che non raggiunga i minimi per il conseguimento della pensione, osserva che pur umanamente comprensibile la proposta necessita approfondimenti relativi alla determinazione del numero dei beneficiari. Propone di rinviare la discussione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Sinesio, si associa alla proposta del relatore.

La Commissione rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

Disegno di legge:

Modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti soggetti ad imposta di fabbricazione (3489).

Il Presidente Vicentini comunica che, essendo venuto meno il requisito dell'unanimità (a seguito di una dichiarazione contraria espressa dal gruppo liberale al Presidente della Camera), per la proposta di stralcio dell'articolo 26, la proposta stessa non può avere corso.

Su proposta del relatore Bima la Commissione delibera all'unanimità, consenziente per il Governo il Sottosegretario di Stato per le finanze, Borghi, di chiedere all'Assemblea il trasferimento in sede legislativa dell'intero provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,5.

DIFESA (VII)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente CAIATI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Lattanzio.

Proposta di legge:

de Meo: Modifiche di alcune norme previste dalla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica (3378).

Il relatore Buffone riferisce favorevolmente sul provvedimento che intende eliminare alcune sacche di ristagno determinatesi nel grado di tenente colonnello nel ruolo normale del corpo di commissariato marittimo e del corpo delle capitanerie di porto.

Dopo che il sottosegretario per la difesa Lattanzio si è dichiarato favorevole la Commissione passa all'esame degli articoli che sono approvati con alcune modificazioni intese a limitare l'aumento del numero delle promozioni.

Al termine della seduta il provvedimento è votato nel suo complesso a scrutinio segreto ed approvato.

Proposte di legge:

Senatori Marcora ed altri: Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza (2586);

Martini Maria Eletta ed altri: Riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza (2236);

Servadei: Riconoscimento dell'obiezione di coscienza (1960);

Fracanzani ed altri: Riconoscimento dell'obiezione di coscienza e servizio civile (3633).

Dichiarata aperta la discussione sulle linee generali interviene il deputato Niccolai Giuseppe il quale si rammarica che mentre da un lato si giustifica il riconoscimento dell'obiezione di coscienza con esigenze pacifiste e di non violenza dall'altro non si è mai operato alcun serio tentativo per arginare gli effetti realmente deleteri derivanti dalla violenza della pornografia e della droga; in realtà con i provvedimenti in esame si mette a terra il paese attraverso la soppressione degli ideali e dei valori umani. Ciò si inserisce in un contesto generale nel quale le forze armate sono sottoposte ad una continua ed avvilente azione di denigrazione intesa ad impedire il loro giusto funzionamento. La introduzione del rico-

noscimento dell'obiezione di coscienza non è di per sé stesso disastroso: essa è introdotta in vari altri paesi ed è ricordata anche nelle antiche scritture; è però deleterio prendere lo spunto da essa per continuare il processo di smantellamento delle forze armate e per assumerla come cardine di una nuova moralità che distingue tra violenza giusta e violenza ingiusta. Dopo aver criticato alcune parti del testo approvato dal Senato in particolare per quanto riguarda il potere decisionale definitivo del ministro della difesa circa il riconoscimento dell'obiezione conclude dichiarandosi contrario all'argomento in esame.

Il deputato Servadei, ricordata l'importanza dell'argomento per le ampie implicazioni di principio che esso contiene, sottolinea il costante impegno dei socialisti particolarmente interessati al riconoscimento dell'obiezione dato che essa è in Italia il portato del pacifismo e della fratellanza tra i popoli. L'obiettore non è un asociale, un disfattista o un vile; egli non rovescia su altri il peso delle proprie responsabilità e accetta le pene conseguenti al suo comportamento. In realtà in Italia ogniqualevolta si sono imposte nuove tematiche si è sempre ricorso da parte di taluni ambienti alla drammatizzazione dei problemi e alle arcaiche paure: così è successo al momento del *referendum* istituzionale sulla Repubblica oppure in occasione della istituzione delle regioni o del divorzio e così ora accade per la obiezione di coscienza la quale invece è conforme alla coscienza giuridica e morale e giunge anzi in ritardo rispetto alle raccomandazioni espresse dalla commissione giuridica del consiglio d'Europa. Si sofferma quindi su alcune parti del testo pervenuto dal Senato dichiarandosi contrario a negare il riconoscimento dell'obiezione di coscienza a coloro i quali hanno già prestato servizio militare nonché al permanere del servizio civile alternativo nella giurisdizione del ministero della difesa; tale servizio inoltre deve essere istituito nei suoi particolari tecnici ed operativi. Auspica poi che le pene previste siano ridotte a una durata pari a quella del servizio militare e conclude la propria disponibilità per ogni costruttivo confronto inteso a migliorare e perfezionare il provvedimento.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

LAVORI PUBBLICI (IX)

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971, ORE 9,25. — *Presidenza del Presidente BARONI.* — Interviene il Ministro dei lavori pubblici, Lauricella.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI.

Il Ministro dei lavori pubblici risponde all'interrogazione Achilli ed altri, n. 5-00079, relativa al finanziamento del programma di viabilità statale con un prestito in corso di definizione da parte dell'ANAS per un importo di lire 300 miliardi, facendo rilevare che la somma anzidetta è destinata a far fronte ad impegni indilazionabili dell'Azienda stessa, per i quali non poteva ricorrersi ad altra forma di finanziamento, e relativi al completamento di opere già in corso di esecuzione o all'esecuzione di altre la cui realizzazione non poteva essere protratta nel tempo e delle quali fornisce l'elenco.

Il deputato Achilli si dichiara insoddisfatto non tanto della suddivisione dei fondi del prestito contratto dall'ANAS - suddivisione obbligatoria da alcuni impegni pregressi - ma dal metodo fin qui seguito dall'Amministrazione dei lavori pubblici con indicazioni insufficienti di spesa che la realizzazione delle opere per anni. Invita infine il Ministro a concentrare i fondi stessi in alcune opere al fine di completarle, dando preferenza a quelle da realizzarsi nelle regioni più carenti di infrastrutture.

Il deputato Carra, dopo aver lamentato il ritardo con il quale si dà risposta all'interrogazione, si dichiara insoddisfatto in quanto la utilizzazione dei fondi resi disponibili dal prestito in questione non è stata operata, come stabilito dalle norme previste nella legge n. 167 del 1971 (che ritiene estensibile al caso in esame), in base ai criteri di priorità indicati dalle regioni, e perché si evince dalla risposta stessa che non rispondono molto spesso al vero le indicazioni fornite dal Governo circa il costo delle opere di cui viene proposto al Parlamento di approvare il relativo stanziamento.

Il deputato Todros si dichiara insoddisfatto in quanto la utilizzazione del prestito avviene prescindendo da ogni criterio di programmazione che tenga armonicamente conto delle diverse esigenze e sacrificando la viabilità statale a favore delle autostrade.

Il deputato Amodei, nel dichiararsi insoddisfatto della risposta, sottolinea che la prevalente destinazione dei fondi ricavati dal prestito al completamento di opere in corso dimostra la superficialità con la quale si

procede alla assunzione delle decisioni relative alla esecuzione dei lavori pubblici ed ai relativi stanziamenti.

Il Ministro dei lavori pubblici Lauricella, rispondendo alla interrogazione Tarabini, Calvetti e Rocchetti n. 5-00061, relativa alla strada statale n. 36, riconferma l'impegno del Governo nel senso del finanziamento della realizzazione dell'opera, per la quale si è proceduto a congrui impegni di spesa: il progetto è pronto e sarà sottoposto al momento opportuno a tutti gli organi ed enti interessati.

Il deputato Tarabini si dichiara soddisfatto, in quanto l'interrogazione da lui presentata riguardava solo il finanziamento dell'opera, problema sul quale sono state fornite nella risposta valide indicazioni.

Il deputato Calvetti si dichiara soddisfatto della risposta e si associa alle considerazioni formulate dal deputato Tarabini.

Al termine della seduta il deputato Todros chiede chiarimenti in ordine alla ventilata emanazione di un decreto-legge diretto ad utilizzare i residui passivi esistenti nel settore dell'edilizia scolastica con nuove procedure che prevedono il ricorso alla prefabbricazione da parte dell'industria di Stato, ciò che determinerebbe ulteriori ritardi nella esecuzione delle opere.

Il deputato Padula chiede che il Governo fornisca indicazioni in ordine allo stato della edilizia scolastica, riferito alle singole regioni.

Il deputato Carra chiede notizie in merito agli ostacoli che tuttora impediscono l'attribuzione ai comuni dei 100 miliardi stanziati con la legge n. 291 per opere di urbanizzazione primaria nelle aree di cui alla legge n. 167; chiede inoltre se il Ministro, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 7 della legge n. 167 del 1971, abbia provveduto a ripartire tra le province gli stanziamenti del biennio 1971-1972 e, alle regioni, quelli del quadriennio 1973-1976: sottolinea che sono già scaduti per tutte e due le suddette decisioni i termini previsti.

Il Ministro dei lavori pubblici Lauricella, rispondendo al quesito formulato dal deputato Todros, fornisce assicurazioni circa il mantenimento, nei tempi brevi, delle attuali procedure per l'edilizia scolastica, sullo stato di attuazione della quale si riserva di fornire ulteriori indicazioni.

In merito ai quesiti proposti dal deputato Carra, fa rilevare che, per quanto riguarda la utilizzazione dei fondi per l'edilizia di cui alla legge n. 291, il Ministero dei lavori pubblici ha provveduto alla loro ripartizione in sede regionale: per quanto riguarda il fondo

di 100 miliardi, i comuni hanno avanzato richieste molto limitate, mentre, per quanto si riferisce alla legge n. 181, è già stata predisposta la ripartizione alle province dei fondi stanziati dalla legge stessa.

Il deputato Calvetti chiede che, nella seduta in cui sarà affrontato il problema dell'edilizia scolastica, si proceda ad un raffronto dei dati forniti a tale proposito dalla Amministrazione della pubblica istruzione e dalla Amministrazione dei lavori pubblici e sollecita la contrazione dei mutui per l'edilizia scolastica.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,20.

TRASPORTI (X)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente* GIORGIO GUERRINI. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per la marina mercantile, Cervone, e per i trasporti e l'aviazione civile, Cengarle.

Proposte di legge:

Merli ed altri: **Integrazioni e modifiche della legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni per l'esercizio del credito navale (3735);**

Macchiavelli ed altri: **Modifiche ed integrazioni di fondi alla legge 9 gennaio 1962, n. 1, ed alla successiva legge 7 novembre 1962, n. 1599, relative all'esercizio del credito navale (2004).**

Il relatore Aldo Bassi, dopo aver ricordato le carenze e le lacune della flotta italiana, il cui tasso di aumento è inferiore alla media mondiale il che determina un processo inevitabile di invecchiamento, concorda sulle considerazioni che hanno giustificato la presentazione dei due provvedimenti all'esame in quanto opportune misure di credito (al quale si può accedere per la costruzione di navi dell'armamento sia privato che statale) possono favorire l'ammodernamento e l'ampliamento della flotta. Costata, quindi, che fra le due proposte di legge, analoghe nelle finalità, quella recante il n. 3735 è più completa e complessa e si sofferma quindi in particolare su di essa. Per quanto riguarda la prevista utile estensione delle operazioni di credito navale agli istituti di credito del diritto pubblico ed alle banche di interesse nazionale, fa presente che per sveltire l'applicazione della legge si potrebbero attribuire tali operazioni alle già esistenti sezioni

autonome per il credito industriale. Sottolinea poi l'altra innovazione importante introdotta dal provvedimento e cioè il ricorso alla assicurazione del credito, il cui onere sarà rimborsato per la metà dallo Stato. Esprime qualche riserva sulla effettiva utilità della norma, che vorrebbe andare a favore dei piccoli armatori, in quanto la società assicuratrice concede la polizza di assicurazione, di regola, solo quando il contraente è in grado di garantirla. Rileva che un altro aspetto qualificante della proposta di legge è costituito dal previsto impegno poliennale di 5 miliardi annui; in proposito manca ancora il parere della Commissione Bilancio, che propone di sollecitare in quanto esso è condizionante per le successive decisioni della Commissione.

Il Sottosegretario Cervone fa presente anzitutto che la proposta Macchiavelli n. 2004 deve considerarsi superata, anche per quanto riguarda i limiti annuali di impegno, già dalla legge n. 379 del 1970. Quanto alla proposta Merli n. 3735, rileva anzitutto che essa comporta un onere complessivo per lo Stato di 675 miliardi, tenendo presente che la durata massima dei finanziamenti è stabilita in 15 anni. La prevista costituzione di sezioni autonome di credito navale presso gli istituti di credito di diritto pubblico e le banche di interesse nazionale ritiene sia superflua, in quanto l'articolo 1 della legge n. 1 del 1962 prevede che alla costituzione del capitale della sezione autonoma « Credito navale » dell'IMI partecipino, su richiesta, gli istituti di credito di diritto pubblico e le banche di interesse nazionale. Anche l'alta specializzazione del credito in questione e i rischi che comporta, suggeriscono di non estenderne l'esercizio ad altri istituti di credito. Quanto alle altre norme della proposta, che apprezza dal lato tecnico e che a suo giudizio rispondono ad esigenze generalmente avvertite, osserva che le loro conseguenze finanziarie acquistano un rilievo del tutto assorbente.

Dopo che il deputato Merli ha chiarito ulteriormente le finalità e le caratteristiche della sua proposta, la Commissione decide di sollecitare il parere della Commissione bilancio e rinvia quindi il seguito dell'esame.

Proposta di legge:

Cervone ed altri: **Disciplina della professione di perito automobilistico in infortunistica stradale (662).**

Concordando con le osservazioni del Presidente, la Commissione, tenuto conto dei mol-

teplici problemi implicati della proposta di legge, delibera di demandarne l'esame preliminare ad un apposito Comitato ristretto, che il Presidente si riserva di nominare.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,10.

COMITATO PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE GESTIONI AEROPORTUALI.

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971, ORE 10,40. — *Presidenza del Presidente* GIORGIO GUERRINI. — Interviene il prof. Alfredo Crocco, titolare della cattedra di economia dei trasporti presso la scuola di ingegneria aerospaziale dell'Università di Roma.

Il Comitato prosegue l'indagine ascoltando una ampia relazione del professor Crocco il quale, dopo aver illustrato i singoli elementi che contribuiscono all'attuale situazione di scarsa efficienza delle gestioni aeroportuali, indica le diverse soluzioni realizzabili, auspicando in particolare il coordinamento e l'uniformità nei sistemi di gestione. Passando a trattare il problema dell'assistenza al volo, esprime l'auspicio che avvenga sollecitamente la separazione delle competenze dell'aviazione civile e di quella militare.

Il professor Crocco risponde infine ad una domanda di chiarimenti del deputato Foscarini.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,10.

INDUSTRIA (XII)

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente* SERVADEL.

INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI ELETTRODOMESTICI: AUDIZIONE DEL SEGRETARIO DELLA PROGRAMMAZIONE, DOTTOR GIORGIO RUFFOLO.

La Commissione ascolta una relazione introduttiva del dottor Giorgio Ruffolo, Segretario Generale della programmazione, sul recente sviluppo del settore degli elettrodomestici, sulla sua situazione produttiva e di mercato, sulle sue prospettive di espansione interna ed estera.

Nella discussione intervengono i deputati Scianatico, Alesi, Chinello, Romualdi, Masciella, Merenda, De Poli, Scaini ed Helfer. Agli intervenuti rispondono il dottor Ruffolo, il professor Carlo Castellano, esperto consulente dell'ISPE e il dottor Francesco Rus-

solillo, responsabile del Servizio industria dell'ISPE, fornendo ulteriori chiarimenti e delucidazioni.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,10.

LAVORO (XIII)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente* BIAGGI. — Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale, Donat-Cattin, ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero, Rampa.

Disegno e proposte di legge:

Diritto degli assistiti dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali a dall'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico all'assistenza sanitaria diretta opzionale (3220);

Roberti ed altri: Nuove norme sull'assistenza sanitaria per i dipendenti statali e sulla composizione degli organi istituzionali dell'ENPAS (1780);

De Lorenzo Ferruccio: Modifiche degli articoli 21 e 22 della legge 19 gennaio 1942, n. 42, e successive modificazioni, in materia di composizione del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali (2343).

La Commissione prosegue nell'esame degli articoli del disegno di legge. Sopprime l'articolo 3, approvando, invece, l'articolo 4, con un emendamento del Governo che sposta la decorrenza dal 1971 al 1972, nonché l'articolo 5, con le correzioni suggerite nel parere della Commissione bilancio e con la modifica della decorrenza, proposta dal Governo, al 1° gennaio 1973, avendo respinto gli altri emendamenti.

Il deputato Sulotto dichiara il voto contrario del gruppo comunista, per lo slittamento della decorrenza, per la violazione, da parte del Governo, degli impegni assunti con i sindacati e per il fatto che si sia disatteso lo stesso parere della Commissione bilancio, che garantiva già una copertura senza necessità di spostare la decorrenza. I comunisti hanno fatto di tutto per evitare questi atti lesivi degli interessi dei lavoratori, del ruolo dei sindacati e della funzionalità del Parlamento; e sono preoccupati perché la partecipazione della decorrenza getta un'ombra di incertezza sull'effettivo inizio del nuovo re-

gime di assistenza diretta che pur rappresenta un aspetto positivo.

Il deputato Vincenzo Mancini dichiara il voto favorevole della democrazia cristiana a un provvedimento di notevole importanza, pur con il rammarico per la ritardata decorrenza.

Il deputato Alini dichiara il voto contrario del PSIUP, associandosi alle considerazioni del deputato Sulotto.

Il deputato Ferioli dichiara il voto favorevole del gruppo libe.

Il deputato Menicacci dichiara il voto favorevole del Movimento sociale italiano, pur con riserve per il fatto che non siano state accolte, in tema di assistenza diretta, tutte le disposizioni, più favorevoli ai lavoratori, contenute nella proposta di legge Roberti n. 1780.

Il Sottosegretario Rampa ringrazia la Commissione e ribadisce che il Governo, nel sostenere con fermezza il disegno di legge, crede di aver rispettato, nella sostanza, l'impegno assunto con i sindacati, pur con il rincrescimento di aver dovuto richiedere lo slittamento della decorrenza.

Il Presidente Biaggi esprime soddisfazione perché la Commissione si accinge a varare un provvedimento di notevole importanza vivamente atteso, anche se il suo *iter* ha suscitato dissensi.

La Commissione, quindi, vota a scrutinio segreto ed approva il disegno di legge n. 3220, con assorbimento delle norme della proposta di legge n. 1780 concernenti nuove norme per l'assistenza sanitaria dei dipendenti statali già stralciate (n. 1780-*ter*). Gli altri articoli della proposta di legge n. 1780, con il titolo « Nuove norme sulla composizione degli organi istituzionali dell'ENPAS » (1780-*bis*) restano all'ordine del giorno in abbinamento alla proposta di legge n. 2343.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971, ORE 10,45. — *Presidenza del Presidente BIAGGI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Rampa.

Proposte di legge:

Roberti ed altri: Modifiche alla legge 30 aprile 1969, n. 153, concernente miglioramenti del trattamento di pensione della previdenza sociale (2449);

Bianchi Gerardo e Bianchi Fortunato: Provvedimenti perequativi delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria generale (2537);

Tambroni ed altri: Parificazione dei minimi di pensione dei lavoratori autonomi a quelli dei lavoratori dipendenti (3041);

Foschi: Maggiorazione dell'importo delle pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti a favore dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (3116);

Alesi: Parificazione dei trattamenti minimi e livellamento dei limiti di età per la pensione degli artigiani, dei commercianti e dei coltivatori diretti e dei loro familiari coadiutori, a quelli previsti per i lavoratori dipendenti (3282);

Proposta di iniziativa popolare: Parificazione dei trattamenti minimi di pensione a favore degli artigiani e dei loro familiari a quelli previsti per l'assicurazione generale obbligatoria e norme in materia di sicurezza sociale degli artigiani (*Urgenza*) (3363);

Longo Luigi ed altri: Aumento e perequazione dei minimi delle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria e della pensione sociale (3386);

Ceravolo Domenico ed altri: Miglioramenti e modifiche ai trattamenti economici delle pensioni dell'INPS (3476).

Il relatore Fortunato Bianchi illustra il contenuto delle proposte di legge, intese ad elevare e a perequare i trattamenti minimi pensionistici. Fa presente come la propugnata parificazione dei trattamenti minimi dei lavoratori autonomi costituisce soltanto una anticipazione della delega concessa al Governo e che questo dovrà esercitare entro il 1975. Si augura che la volontà politica del Parlamento e del Governo e le disponibilità finanziarie consentano di realizzare tale obiettivo in anticipo rispetto al sopraindicato termine massimo. Circa l'elevazione dei minimi, le proposte si propongono, in varia misura, il perfezionamento delle disposizioni dettate dalla legge n. 153: auspica che si possa realizzare in proposito l'obiettivo massimo consentito dalle attuali condizioni del paese, anche alla luce delle considerazioni svolte nella relazione del Ministro del lavoro alla Commissione sulla situazione della previdenza. Per altro, l'elevazione dei minimi non può disgiungersi dalla revisione dei trattamenti in atto prima del maggio 1968, per non incorrere nell'errore compiuto in passato quando, con l'elevazione dei minimi, si è provocato un vasto riassorbimento dei vecchi trattamenti, senza la necessaria loro rivalutazione. Pertanto, occorrerà prevedere dei coefficienti di rivalutazione variabili a seconda della decorrenza e dell'entità delle pensioni. Non può indicare cifre, in mancanza di completi dati finanziari. Auspica, comunque, che concorra

al finanziamento dei miglioramenti per le pensioni più basse il gettito derivante, secondo il principio di solidarietà, da trattenute sui trattamenti pensionistici più elevati. Propone, infine, di porre all'ordine del giorno altre proposte di legge in materia pensionistica, al fine di poter esaminare organicamente tutto il quadro della materia, eventualmente anche in sede di Comitato ristretto.

Il deputato Sulotto, in attesa di nuovi elementi e di più complete indicazioni da parte del relatore, può accettarne le affermazioni di principio. Le lacune relative alle cifre, però, sono tanto più preoccupanti, in relazione agli ostacoli che incontrano taluni pur urgenti provvedimenti attesi dalle masse lavoratrici. Auspica che nel quadro dei problemi pensionistici da affrontare sia ricompreso anche quello della modifica del congegno di scala mobile, da agganciare all'andamento salariale; e si dichiara d'accordo sulla costituzione di un Comitato ristretto.

Il deputato Alini concorda sull'opportunità di allargare il quadro dei problemi pensionistici da affrontare.

Il deputato Vincenzo Mancini consente con il relatore sulla nomina di un Comitato ristretto e sull'ampliamento dell'oggetto della discussione. Tra i provvedimenti da prendere in considerazione, indica quelli relativi alla determinazione della retribuzione ai fini pensionistici, ai riscatti di laurea e del servizio militare, alla corresponsione degli assegni familiari e delle aggiunte di famiglia, alla revisione del congegno di scala mobile, che dovrebbe prevedere variazioni in quota fissa e non in misura percentuale.

Il Presidente propone di porre all'ordine del giorno tutte le proposte di legge in materia, di effettuare su esse una discussione generale e di rimettere poi al Comitato ristretto l'elaborazione di un testo organico.

La Commissione concorda. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Proposta di legge:

Spagnoli ed altri: Norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali (3483).

La Commissione delibera all'unanimità di chiedere l'assegnazione in sede legislativa della proposta di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni.

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente DOSI.* — Intervengono il presidente della Radiotelevisione italiana professor Delle Fave, l'amministratore delegato dottor Paolicchi ed il direttore generale dottor Bernabei.

SEGUITO DELL'ESAME DEI CRITERI DI IMPOSTAZIONE DEI PROGRAMMI RADIOTELEVISIVI A CONTENUTO O CON RIFLESSI POLITICI.

La Commissione prosegue l'esame dell'argomento in titolo.

Il senatore Antonicelli, dopo aver rivolto un ringraziamento ai dirigenti della RAI per il loro intervento, afferma di aver apprezzato l'impostazione generale programmatica enunciata dal professor Delle Fave, come pure le assicurazioni del dottor Paolicchi, valse a fugare preoccupazioni in riferimento a supposti mutamenti nell'impostazione dei futuri programmi; quanto alle comunicazioni del dottor Bernabei sul programma suddetto (che egli giudica abbastanza vario e ricco), lamenta l'assenza di un piano organico delle trasmissioni culturali. L'oratore si sofferma poi in una attenta disamina di talune questioni particolari: le trasmissioni scolastiche (che dovrebbero nascere ancor più dai ragazzi e per le quali occorrerebbe fissare un diretto rapporto tra Parlamento e Radiotelevisione); l'esigenza di tenere ben distinte le trasmissioni adatte al mezzo radiofonico da quelle adatte al mezzo televisivo; la necessità di ricordare il centenario della morte di Giuseppe Mazzini e di trasmissioni intese a diffondere l'esigenza della difesa del paesaggio e del patrimonio culturale del Paese. Facendo, quindi, riferimento al cosiddetto « palinsesto » dei programmi (che giudica una costruzione intelligente, ma che in effetti interferirebbe molto sul problema della riforma, in particolare per la destinazione del secondo canale alle trasmissioni a colori), il senatore Antonicelli tocca il problema dei due canali (per i quali non sussisterebbe una possibilità continua di scelta) ed aggiunge che si verificherebbe una discriminazione del pubblico degli utenti attraverso quello che definisce l'orario sociale di ascolto. L'oratore tocca, inoltre, il problema della copertura finanziaria del programma enunciato, quello degli appalti e delle coproduzioni (che significherebbero uno svuotamento delle

forze produttive interne, trasformando l'azienda in una specie di *holding*), quello delle trasmissioni regionali, in merito al quale sostiene che dovrà essere il Parlamento a stabilire in tal senso accordi con le Regioni.

Il deputato Roberti, premesso di voler limitare i suoi rilievi agli aspetti politici e rivolto anch'egli un ringraziamento ai dirigenti della RAI per il loro intervento, si sofferma sulle dichiarazioni introduttive fatte dal professor Delle Fave in tema di responsabilità del presidente dell'ente, che deve essere a suo avviso anche garante dell'obiettività politica delle trasmissioni. Detto, quindi, di rendersi conto delle difficoltà in tal senso di quanti operano in seno all'azienda, l'oratore sostiene che il carattere pluralistico dell'attuale società nazionale postula l'esigenza che di fronte ai tre grandi filoni (di sinistra, di centro e di destra) di ispirazione ideologica presenti nel Paese si proceda ad un loro continuo contenimento o che siano rispettati i criteri previsti per talune trasmissioni più propriamente politiche. Tali criteri — aggiunge l'oratore — non sono attualmente seguiti, non solo dalle trasmissioni informative, in materia politica e sindacale, ma anche dalle altre trasmissioni, che rivelerebbero, a suo parere, un'impostazione costantemente critica unicamente per il mondo della civiltà occidentale. Dopo aver espresso il suo avviso su taluni aspetti più particolareggiati del programma proposto, il deputato Roberti conclude affermando che i rilievi sollevati nei confronti della RAI sono, a monte, da addebitarsi all'attuale formazione dei quadri dell'azienda, alla loro matrice politica, al loro determinato colore, al loro conformismo.

Il senatore Naldini, sottolineata l'importanza di dibattiti come quello in corso (per la prima volta durante la legislatura si discutono preventivamente questioni di programmazione dinanzi ai dirigenti della RAI) e dato atto della smentita del dottor Paolicchi circa la paventata assunzione di un cospicuo numero di giornalisti, esamina approfonditamente il programma di trasmissioni proposte, dicendosi largamente d'accordo con molti dei rilievi sollevati dal senatore Antonicelli. Riferendosi a quanto da più parti si sostiene, che il « palinsesto » andrebbe in direzione contraria a quella che a suo avviso dovrà essere la riforma, l'oratore, rilevata la difficoltà di esprimere un giudizio aprioristico, afferma che occorrerà vedere in concreto in qual modo verrà sviluppato il programma esposto. In tal senso, egli si sofferma su talune considerazioni particolari:

sul problema della collocazione del Telegiornale (perché non discuterne — egli si chiede — anche con i sindacati e con le organizzazioni del tempo libero?), sul problema del decentramento regionale (invita al riguardo il presidente Dosi a valutare la possibilità di una riunione della Commissione con rappresentanti di tutte le Regioni), su quello delle trasmissioni con l'estero (di cui critica il contenuto e lamenta la scarsa potenza di irradiazione), quello ancora dell'informazione parlamentare (per cui ravviserebbe tra l'altro l'esigenza di una serie di collegamenti con le aule parlamentari), quello, infine, dei contratti a termine adottati per numeroso personale, che costituisce un fenomeno molto esteso presso la RAI.

Il significato politico della discussione in corso è sottolineato anche dal deputato Galluzzi, a giudizio del quale essa costituirebbe un primo passo per rendere operante — nel periodo intercorrente tra oggi e la riforma — un maggiore, più concreto e corretto rapporto tra la Commissione e la Radiotelevisione. Centrando il suo intervento su quello che egli giudica il vero problema politico del dibattito in corso, l'oratore dice di non aver potuto individuare con precisione nel « palinsesto » su quale proposta politica in effetti si debba discutere; egli esprime l'avviso che si tratti in realtà di un programma a lunga scadenza, di un abile disegno inteso ad incidere sulle strutture e sulla vita del Paese. Dichiaratosi, comunque, disposto a discutere seriamente alcuni particolari punti del documento (come quello concernente le trasmissioni regionali e l'adeguamento dell'informazione), il deputato Galluzzi, rilevata su tutta questa tematica l'assoluto silenzio del Governo, conclude affermando che i comunisti non possono avallare un documento che confermerebbe la linea finora seguita che, mantenendo gli equilibri attuali, condizionerebbe la riforma stessa dei servizi radiotelevisivi.

Il deputato Abbiati, dopo aver dato atto del rapporto nuovo tra Commissione parlamentare e Radiotelevisione (che verrebbe a realizzare in parte almeno l'auspicato ampliamento dei poteri della Commissione), replica a talune affermazioni fatte dal deputato Galluzzi dicendosi convinto (in particolare dopo le dichiarazioni rese dall'amministratore delegato) che il programma enunciato tende a lasciare, in realtà, la situazione attuale inalterata, in vista della riforma. Soffermandosi, successivamente, su taluni aspetti particolari, l'oratore esprime avviso

favorevole sulla tendenza prospettata di un incremento delle trasmissioni informative rispetto a quelle cosiddette ricreative e sulle progettate trasmissioni regionali, osservando che sarà compito della Commissione valutare in prosieguo di tempo la validità dei contenuti del programma enunciato. Il deputato Abbiati, dopo essersi intrattenuto sui problemi dei due canali, della trasmissione « 24 Ore », delle trasmissioni regionali, delle future trasmissioni a colori, conclude muovendo taluni rilievi sul comportamento tenuto dalla RAI in riferimento ad iniziative volte ad impedire la ricezione di trasmissioni a colori.

Richiamatosi alle dichiarazioni in precedenza rese dal deputato Galluzzi, in particolare sull'esigenza di un incontro periodico della Commissione con i dirigenti della RAI, il senatore Salati sviluppa una serie di osservazioni sul merito del programma, in particolare sulle trasmissioni culturali, che, pur interessanti, rivestirebbero carattere provinciale; in tale senso, dopo aver esposto talune considerazioni esemplificative, egli conclude auspicando trasmissioni di carattere culturale collegate con i grandi temi posti dinanzi alla masse popolari.

Il deputato Di Giannantonio, rivolte anche egli parole di saluto e di ringraziamento ai dirigenti della RAI, osserva che dagli interventi susseguitisi è emerso un giudizio sul « palinsesto » ora nel senso di un fatto moderato (il mantenimento dell'attuale equilibrio all'interno dell'ente), ora nel senso di un fatto rivoluzionario, che avrebbe determinato tutta una serie di prese di posizione e di allarme. Aggiunto di ritenere, al riguardo, positivo il programma predisposto, e che, comunque, in sede di riforma vi è la possibilità sovrana del Parlamento di modificarlo fin dai primi fondamenti, l'oratore nega che talune parti del « palinsesto » presentino indirizzi di carattere non democratico e conclude dicendosi convinto — in riferimento all'asserita scarsa obiettività dei servizi di informazione — che critiche al riguardo possono in effetti essere sollevate da tutte le parti politiche.

Il senatore Veronesi prende atto della nuova impostazione programmatica offerta, sottolineando che perché si abbia una doverosa modifica di linea politica dovrà proseguirsi nella strada intrapresa in modo più approfondito e concreto. In tale prospettiva — egli aggiunge — non può non esprimere favorevole accoglienza al documento, accompagnata però a suo avviso, da una giustificata diffidenza che

si augura possa venire superata dalla realtà dei fatti. In tale contesto — conclude il senatore Veronesi — dovranno essere prontamente ampliati e riconosciuti i poteri della Commissione di vigilanza, in vista anche della riforma dell'ente.

Il deputato Reggiani, ribadito il rammarico per il mancato invito al vicepresidente De Feo ad intervenire, si sofferma preliminarmente sull'origine del dibattito, dovuto a suo avviso allo sbocco della discussione sui temi della riforma e della denuncia della convenzione con la RAI. Detto, poi, che il documento programmatico enunciato può essere giudicato più o meno buono a seconda delle rispettive opinioni politiche, l'oratore rileva che l'aspetto preminente di cui occorre prendere atto è la mancanza di una scelta politica della maggioranza nei confronti della RAI, scelta che ritiene non più procrastinabile: il regime vigente — sostiene l'oratore — è infatti inammissibile perché il controllo delle trasmissioni non viene in realtà esercitato da alcuno, non sussistendo norme, strutture adeguate, volontà politica. Da ciò, l'insorgere di un regime di parziale anarchia nell'ente, imputabile all'agnosticismo, alla politica della non scelta, all'accostamento degli opposti, afferma il deputato Reggiani, il quale conclude avanzando talune richieste particolari, soprattutto per una maggiore e più organica attenzione ai problemi dello sport, da lui valutato come un momento particolarmente positivo della formazione dei giovani.

Il senatore Spigaroli, espresso anch'egli il convincimento che la Commissione sia di fronte ad un modo nuovo di svolgere la propria attività, si sofferma in una valutazione del documento programmatico all'esame ed ai suoi indirizzi di carattere generale. Al riguardo, l'oratore — pur dando atto degli sforzi anche finanziari compiuti dalla RAI e fatto riferimento ad una serie di particolari trasmissioni — esprime l'avviso che la linea finora seguita non risponda sempre a criteri atti al rafforzamento del sistema democratico. Manifestato, ad ogni modo, apprezzamento per alcune trasmissioni previste dal nuovo programma (quelle relative ai ragazzi ed agli aggiornamenti professionali), il senatore Spigaroli termina dicendo che il programma suddetto potrà essere compiutamente giudicato in relazione al contenuto che le previste trasmissioni assumeranno in concreto.

Il deputato Damico pone a sua volta una serie di richieste di chiarimento su taluni punti particolari: sulle risorse finanziarie, lec-

niche e di personale dell'azienda; sulla sua reale capacità produttiva in relazione alle strutture ed al personale; sui problemi dell'informazione e delle trasmissioni a colori; sugli elementi, infine, in base ai quali la RAI ha predisposto il programma delle future trasmissioni.

Agli intervenuti replica il professor Delle Fave. Riaffermata la sua disponibilità, e quella degli altri dirigenti della RAI, ad intervenire alle sedute della Commissione ogni volta questa lo riterrà opportuno, il professor Delle Fave ribadisce i criteri già da lui esposti all'inizio del dibattito, e cioè che il rispetto dei criteri d'imparzialità politica e di obiettività informativa è fondato più che su soluzioni di natura meccanica, sulla rispondenza delle trasmissioni allo spirito democratico e di lealtà alla Carta costituzionale. All'interno dell'ente, egli soggiunge, il problema si pone su un piano di carattere procedurale, nel senso del controllo della corrispondenza dell'attività di tutti alle enunciazioni sopra ricordate.

Il presidente della Radiotelevisione, dopo aver replicato a talune critiche sollevate nel corso del dibattito, conclude ricordando che i dirigenti dell'azienda sono impegnati nel senso di favorire la futura riforma, su cui sarà chiamato ad esprimersi il Parlamento, ma per la quale si è già delineata l'esigenza di una maggiore partecipazione, in senso democratico, delle forze che operano all'interno ed all'esterno dell'ente stesso.

Il presidente Dosi, rivolto un ringraziamento al professor Delle Fave, al dottor Paolicchi e al dottor Bernabei, dichiara concluso l'esame dell'argomento in titolo, invitando i rappresentanti della RAI a voler far pervenire, sulle questioni particolari toccate nel corso del dibattito, una risposta scritta ai commissari che le hanno sollevate.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente OLIVA.* — Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Natali ed i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Fossa e per l'agricoltura e le foreste Iozzelli.

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 17 DELLA LEGGE 16 MAGGIO 1970, N. 281, DELLO SCHEMA DI DECRETO DELEGATO CONCERNENTE « AGRICOLTURA E FORESTE, CACCIA E PESCA NELLE ACQUE INTERNE ».

La Commissione esamina la proposta di parere elaborata dal senatore Orlando e dal deputato Galloni, approvandone le premesse, con una modifica suggerita dal deputato Cardia. Passando all'elenco delle competenze da trasferire alle Regioni (dopo aver accolto una proposta del presidente Oliva, volta a chiarire in che senso debba intendersi l'elencazione tassativa delle funzioni che rimangono allo Stato), si svolge un dibattito sul tema della ricerca e sperimentazione in agricoltura.

Intervengono ripetutamente i deputati Caruso e Cardia, il senatore Magno, il relatore Orlando ed il ministro Natali; al termine del dibattito, si conviene nel riconoscere una competenza amministrativa dello Stato per quanto attiene alla ricerca e sperimentazione scientifica a livello nazionale nonché il coordinamento metodologico della ricerca scientifica e della sperimentazione agraria.

La Commissione accoglie inoltre alcune modifiche suggerite dai deputati Cardia e Caruso, volte a precisare la portata della lettera *d*) dell'articolo 4.

Successivamente, si svolge un ampio dibattito in tema di riserva allo Stato dei rapporti internazionali, con particolare riguardo a quelli con la Comunità economica europea (articolo 4, lettere *a*) e *b*). Il deputato Cardia sottolinea le forti riserve del gruppo comunista per quanto riguarda il rapporto tra norme della Costituzione italiana e trattati comunitari intervenuti in epoca successiva alle prime, che debbono, a suo avviso, armonizzare le modalità d'intervento in modo da tener conto della struttura regionale dello Stato italiano. Tenendo per altro conto che le disposizioni comunitarie possono interessare sia rapporti di sicura competenza statale che rapporti di sicura competenza regionale, i criteri di soluzione vanno adottati di volta in volta, lasciando comunque alle Regioni la fase di attuazione degli interventi in relazione ai propri poteri; altrimenti — egli aggiunge — quando i regolamenti comunitari avranno investito l'intero settore agricolo, lo Stato riassumerà integralmente i poteri in materia, sottraendoli per questa via alle Regioni.

Il ministro Natali, premesso di essersi reso pienamente conto dell'esigenza di assicurare un raccordo tra la realtà regionale e la più vasta realtà legata alla Comunità economica europea, dichiara che la scelta degli strumenti

per tradurre in atto la politica comunitaria è problema da valutare gradualmente e che investe profili istituzionali i quali travalicano lo ambito del decreto delegato. Tenendo peraltro conto degli orientamenti comunitari che sembrano ormai preferire il ricorso allo strumento della direttiva in luogo del regolamento, la Commissione, nello schema di parere, ha scelto una strada che non pregiudica il più ampio dibattito politico che occorrerà svolgere in prosieguo in argomento.

Il deputato Caruso dichiara che non è da considerare in discussione il problema della titolarità dei rapporti internazionali ma l'esecuzione in esclusiva, da parte dello Stato-apparato, in luogo dello Stato in tutte le sue componenti istituzionali, di ogni attività amministrativa che si ponga in esecuzione di atti delle Comunità: occorre invece riconoscere la nuova realtà istituzionale e provvedere di conseguenza all'attuazione delle decisioni comunitarie con una strumentazione che non sia legata a una struttura statale superata. Anche il deputato Busetto sottolinea il forte rilievo politico del tema, rilevando, con particolare riferimento ai piani zonali, le difficoltà conseguenti all'intreccio di autonomi poteri normativi delle Regioni con funzioni meramente attuative di compiti disciplinati dallo Stato.

Il relatore Orlando dichiara dal canto suo che la soluzione proposta nel parere è volta a contemperare il rispetto dell'autonomia regionale con l'adempimento degli obblighi comunitari, attraverso una delega senza limitazioni alle Regioni stesse. Aggiunge quindi che l'attuazione della disciplina dei regolamenti comunitari appare in via di esaurimento, mentre il tipo di normativa da adottare in futuro dovrà costituire oggetto di quel più ampio dibattito al quale si è riferito anche il ministro Natali.

Prendendo nuovamente la parola, il ministro dell'agricoltura precisa che tra i problemi da affrontare in un prossimo futuro si pone in primo luogo la politica delle strutture, la quale sta registrando un salto di qualità. Aggiunge quindi che non è in alcun modo in discussione l'autonoma scelta zonale delle Regioni, a parte i problemi di raccordo con la programmazione economica nazionale. Conclude ribadendo il proprio apprezzamento per l'impostazione data dai relatori al problema ed affermando che il Parlamento sarà chiamato a discutere dell'evoluzione dei problemi comunitari e delle leggi quadro.

Dopo che il senatore Scardaccione ha manifestato il proprio apprezzamento per la

maggiore disponibilità regionalista manifestata in materia dal Governo, rispetto a quanto accaduto per altri settori (ad esempio, in tema di lavori pubblici), il deputato Caruso riconferma il netto dissenso del gruppo comunista sull'attuazione in esclusiva da parte dello Stato delle norme comunitarie in materia di politica agricola: ferma infatti la competenza dello Stato per quanto attiene l'attuazione delle norme comunitarie concernenti l'organizzazione del mercato comune agricolo (prezzi, prelievi, eccetera) — ammettendo per altro ampie deleghe anche su tali materie — va ribadito il diritto delle Regioni di partecipare, nelle forme da determinare, all'elaborazione del contributo italiano alla fissazione della politica comune agricola; spetta invece alle Regioni l'attuazione della politica agricola comune nelle materie di loro competenza, salvo per lo Stato il ricorso agli strumenti costituzionali e legislativi per assicurare l'unitarietà dell'attuazione.

Il senatore Orlando avverte quindi che nel parere prenderà atto del dissenso del gruppo comunista sul punto, aggiungendo per altro che un organo di consultazione — da prevedere con apposita normativa — potrà assicurare la partecipazione delle Regioni alla formulazione ed attuazione degli interventi.

La Commissione si sofferma quindi sull'articolo 7, relativo all'indirizzo e al coordinamento, convenendo su talune modifiche suggerite dai deputati Caruso, Busetto e Scardaccione. Vengono altresì esaminati taluni problemi in materia di difesa del suolo, di credito agrario e di interventi relativi alla regolazione del mercato agricolo nazionale; su quest'ultimo tema prendono la parola i deputati Busetto e Caruso ed il senatore Orlando.

(La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 14,40).

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 17 DELLA LEGGE 16 MAGGIO 1970, N. 281, DELLO SCHEMA DI DECRETO DELEGATO CONCERNENTE « BENEFICENZA PUBBLICA ».

Il presidente Oliva dà lettura del progetto di parere del deputato Foschi sullo schema di decreto delegato concernente il trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative in materia di beneficenza pubblica.

Un ampio dibattito, al quale partecipano le senatrici Franca Falcucci e Ariella Farneti nonché i deputati Caruso e Foschi, si svolge sul punto concernente la rivendicazione alle Regioni della competenza in ordine all'atti-

vità delle istituzioni di assistenza privata. A conclusione, su proposta del presidente Oliva, si stabilisce di indicare esplicitamente nel parere che la competenza delle Regioni in materia di beneficenza pubblica, prevista dall'articolo 117 della Costituzione, potrà e dovrà esercitarsi anche nei confronti delle attività svolte dalle istituzioni di assistenza privata in quanto tali attività rivestano carattere di servizio pubblico.

Resta inteso, poi, che le competenze delle Regioni saranno esattamente e puntualmente quelle oggi attribuite agli organi statali e dai medesimi esercitate.

Rispondendo ad una richiesta di chiarimenti della senatrice Franca Falcucci, il presidente Oliva fa presente che la Commissione è orientata in via di principio nel senso del mantenimento in capo agli organi statali delle funzioni di tutela da essi esercitate nei confronti dell'organizzazione centrale degli enti pubblici svolgenti attività assistenziale su scala nazionale, e del trasferimento alle Regioni delle funzioni di vigilanza sull'attività svolta da detti enti a livello periferico.

Si svolge poi un ampio dibattito sul punto concernente le attribuzioni dell'ONMI in tema di vigilanza e di coordinamento di tutte le istituzioni pubbliche e private per l'assistenza della maternità e dell'infanzia.

A conclusione del dibattito, in cui intervengono con diverse argomentazioni i deputati Foschi, Caruso e le senatrici Ariella Farneti e Franca Falcucci, il presidente Oliva propone l'inserimento nel parere di un capoverso in cui si ribadisca che le attività attribuite all'ONMI a livello periferico si svolgeranno, dopo il trasferimento delle funzioni statali alle Regioni, sotto la vigilanza delle Regioni medesime.

Su proposta del presidente Oliva, viene poi meglio precisato, nel punto del parere concernente la funzione di indirizzo e di coordinamento, che tale funzione, al di fuori dei casi in cui viene esercitata con legge, deve essere espletata con provvedimenti governativi collegiali.

Un ampio ed approfondito dibattito si svolge poi in ordine all'individuazione, a scopo esemplificativo, delle competenze in materia assistenziale svolte da Ministeri diversi dal Ministero dell'interno, che dovranno anch'esse formare oggetto di trasferimento alle Regioni.

A conclusione di tale dibattito, nel quale intervengono i senatori Ariella Farneti, Franca Falcucci e Veranzi nonché i deputati Foschi e Caruso, vengono apportate talune mo-

dificazioni allo schema di parere, allo scopo di meglio puntualizzare le suddette competenze.

Successivamente, su proposta del presidente Oliva, viene apportata allo schema di parere una modifica in cui, con riferimento alle funzioni di vigilanza svolte dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e di altri Ministeri sugli enti nazionali aventi fini completamente o parzialmente assistenziali, come ad esempio l'ENAOLI, l'ONPI, l'ONMI, l'ONAIRG, l'ENAL, l'ONIG, l'ONOG, si ripete l'avviso della Commissione che, fermi restando i compiti di tutela dello Stato sulle sedi centrali degli enti medesimi, le attività assistenziali svolte perifericamente debbono ritenersi sottoposte alla vigilanza degli organi regionali.

Il deputato Caruso, a nome del Gruppo comunista, formula una riserva di ordine generale, della quale chiede si dia atto nel parere, sul punto concernente il mantenimento delle competenze statali, ritenendo che tutte le funzioni in materia debbono formare oggetto di trasferimento alle Regioni.

La Commissione si sofferma poi sul punto dello schema di parere concernente il trasferimento alle Regioni delle funzioni svolte dalle diverse Commissioni operanti a livello periferico previste dalle leggi sugli invalidi civili, sui ciechi e sui sordomuti.

Dopo interventi delle senatrici Franca Falcucci e Ariella Farneti e del deputato Foschi, la Commissione aderisce al suggerimento del presidente Oliva, di proporre nel parere che le competenze in materia vengano considerate come funzioni residue da delegare alle Regioni, ferma restando la competenza legislativa dello Stato al riguardo.

Su proposta della senatrice Franca Falcucci si stabilisce, infine, di auspicare nel parere che la disciplina in atto sia organicamente inquadrata nel concetto di assistenza sociale.

La Commissione svolge quindi un dibattito più analitico su taluni articoli dello schema di decreto. Intervengono i deputati Foschi e Caruso, le senatrici Franca Falcucci ed Ariella Farneti ed il presidente Oliva sulla formulazione dell'articolo 1. In particolare, la Commissione conviene di integrare e modificare il testo proposto dal Governo alla luce delle specifiche proposte avanzate dal deputato Foschi in tema di comitati di soccorso; di controversie in materia di spedalità; di assistenza agli ex carcerati e loro famiglie, a profughi ed orfani di guerra; di concessione di sovvenzioni di assistenza e beneficenza pubblica esercitate dai comi-

tati provinciali e di quelle esercitate dai prefetti; di vigilanza e tutela sugli enti comunali di assistenza e sulle altre istituzioni di beneficenza, di tutela sugli enti a dimensione regionale e su quelli pluriregionali.

La Commissione esamina quindi gli articoli successivi proponendo talune modifiche alle proposte elaborate dal relatore. All'articolo 7, relativo al trasferimento degli uffici, si conviene in particolare, dopo interventi dei deputati Caruso e Foschi e del Presidente Oliva, di proporre il trasferimento alle Regioni delle divisioni che si occupano di assistenza e beneficenza nelle Prefetture. La Commissione si sofferma inoltre, dopo interventi dei deputati Caruso, Foschi e Venturoli, sui restanti articoli definendo su di essi il proprio orientamento.

Infine, all'unanimità, la Commissione delibera il parere complessivo sullo schema autorizzando il Presidente a trasmetterlo al Governo.

(La seduta, sospesa alle 19, è ripresa alle 20,45).

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 17 DELLA LEGGE 16 MAGGIO 1970, N. 281, DELLO SCHEMA DI DECRETO DELEGATO CONCERNENTE « AGRICOLTURA E FORESTE, CACCIA E PESCA NELLE ACQUE INTERNE ».

La Commissione riprende l'esame delle parti di parere ancora in sospeso, con riguardo all'articolo 3 (relativo alle competenze mantenute allo Stato) lettere *f*) e *g*). Si svolge un dibattito — al quale intervengono i deputati Caruso, Cardia, Busetto e Galloni, i senatori Scardaccione e Orlando, il presidente Oliva ed il ministro Natali — al termine del quale si conviene sulla opportunità di riconoscere al Governo, su richiesta di una delle Regioni interessate, un potere di decisione dei conflitti tra Regioni in materia di piani generali di bonifica e di programmi di sistemazione dei bacini montani riguardanti più Regioni. Il deputato Caruso conferma le proprie riserve sul punto.

In tema di difesa del suolo si accolgono, con talune modifiche, le proposte dei relatori, nel senso di limitare la competenza statale alle opere pubbliche d'interesse nazionale in materia, dopo che il ministro Natali ha espresso il proprio motivato dissenso.

Sulla lettera *l*) dell'articolo 4, la Commissione svolge quindi un ampio dibattito su di una proposta del relatore Orlando relativa agli interventi pubblici diretti alla regolazione del mercato agricolo nazionale. Dopo interventi dei deputati Caruso e Busetto, del

presidente Oliva, del ministro Natali e dello stesso relatore Orlando, il testo di quest'ultimo è accolto con talune modifiche con l'avviso contrario dei commissari del Gruppo comunista sulla prima parte della proposta.

Sulla lettera *n*) il senatore Magno propone la delega di funzioni alle Regioni in materia di alimentazione. Il presidente Oliva chiarisce che detta delega è possibile per le sole competenze residue che sono esercitate da uffici periferici statali le cui competenze sono trasferite in quanto prevalentemente regionali, condizioni queste che non ricorrono in questa ipotesi. Dopo interventi dei deputati Cardia e dei relatori Orlando e Galloni (i quali auspicano entrambi che la materia in esame possa costituire uno dei campi più qualificati di azione del Ministero) il ministro Natali dichiara che tale orientamento ha già costituito oggetto di prese di posizione pubblica da parte sua, anche nella prospettiva di una più organica ed efficace tutela del consumatore.

La Commissione definisce quindi il proprio orientamento su altre parti del parere, prevedendo in particolare l'aggiunta di una lettera *q*) all'articolo 4 (in tema di programmazione agricola nazionale e di attività di ricerca e studio), e proponendo talune precisazioni in materia di piani zionali. Esamina quindi lo argomento degli enti pubblici operanti nel settore, accogliendo le proposte dei relatori.

Passando ad esaminare il problema del trasferimento degli uffici periferici e del personale la Commissione conviene innanzitutto sull'opportunità di non trasferire allo Stato gli uffici relativi al demanio armentizio, restando quest'ultimo allo Stato. Svolge quindi un ampio dibattito sulla opportunità di trasferire il Corpo forestale, del quale si discutono analiticamente natura e compiti, anche in relazione alla esigenza di unitarietà dell'addestramento e della salvaguardia dei parchi nazionali. Intervengono ripetutamente e con diverse motivazioni i deputati Cardia, Busetto e Galloni, i senatori Venanzi, Scardaccione e Orlando, il presidente Oliva ed il ministro Natali. La Commissione definisce quindi il proprio orientamento nel senso di proporre l'inserimento all'articolo 4 della previsione relativa al reclutamento ed addestramento del Corpo forestale ed alle relative scuole, nonché di quella relativa alla funzione di tutela dei parchi nazionali, fermo restando all'articolo 10 il trasferimento degli uffici periferici.

Sempre sul tema del personale il ministro Natali rappresenta alla Commissione l'esigenza di tener conto dei delicati problemi che,

anche sul piano umano, pone la concreta attuazione dei previsti trasferimenti, e che potrebbero in parte alleviarsi riconoscendo la possibilità di optare tra l'impiego statale e quello regionale.

Dopo che la Commissione ha preso atto della esigenza prospettata dal ministro — alla quale si potrà per altro venire incontro, nei limiti del possibile, agevolando la mobilità del personale sia tra le varie amministrazioni dello Stato, sia tra le amministrazioni regionali — si accolgono le proposte dei relatori sugli altri temi ancora da deliberare.

Infine, all'unanimità, la Commissione delibera il parere complessivo sullo schema autorizzando il Presidente a trasmetterlo al Governo.

La Commissione approva quindi, all'unanimità, il seguente ordine del giorno proposto dal Presidente Oliva:

« La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

concludendo il proprio lavoro di elaborazione dei pareri sugli schemi dei decreti delegati per il trasferimento delle funzioni amministrative statali alle Regioni a statuto ordinario:

mentre auspica che il Governo proceda ora prontamente alla emanazione dei predetti decreti delegati, in modo da consentire alle Regioni di assumere pienezza di funzioni fin dall'inizio dell'anno 1972, secondo gli impegni assunti e di recente confermati,

segnala tuttavia, anche a seguito dell'incontro avuto dal Comitato di Presidenza della Commissione con i Presidenti dei Consigli e delle Giunte delle Regioni a statuto speciale, lo stato di disagio e di obbiettiva disparità che verrà a crearsi in tutti i casi in cui alle Regioni a statuto ordinario risulteranno trasferite, per ciascuna materia, funzioni amministrative più ampie di quelle che a tutt'oggi sono state trasferite dallo Stato, nelle corri-

spondenti competenze, alle Regioni a statuto speciale.

Auspica perciò che il Governo, in ragione della mancata o incompleta emanazione delle norme di attuazione degli statuti speciali e della difforme dimensione delle competenze attribuite alle varie Regioni, voglia con la maggiore sollecitudine, d'intesa con le Regioni interessate, adottare iniziative anche di ordine costituzionale che portino a superare le segnalate disparità e difformità, portando comunque a rapida conclusione la normativa di attuazione degli statuti speciali ».

A questo punto il deputato Busetto esprime — a nome del Gruppo comunista — al presidente Oliva il ringraziamento più sentito per l'efficienza e l'alto senso di equilibrio politico dimostrati nel condurre i lavori, aggiungendo altresì il proprio apprezzamento per l'operato della segreteria. Si associano il senatore De Zani — che dichiara di interpretare il desiderio dei commissari — ed il ministro Natali, che conferma in particolare l'intendimento del Governo di emanare i decreti delegati secondo lo impegno politico assunto, e sottolinea come la atmosfera di collaborazione in cui si sono svolti i lavori costituisca anche un auspicio positivo per le difficoltà che potranno porsi in futuro.

Il presidente Oliva si compiace per l'assicurazione, fornita dal ministro, che il Governo manterrà l'impegno politico assunto, e per la collaborazione realizzatasi in un momento di così importante trasformazione delle strutture dello Stato.

Conclude dichiarando che la Commissione dovrà riprendere i propri lavori sin dai primi giorni del mese di dicembre, onde poter proseguire l'esame degli schemi di decreti delegati relativi al riordinamento dei Ministeri.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 1,15 DI VENERDÌ 26 NOVEMBRE 1971.

CONVOCAZIONI

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e Programmazione - Partecipazioni Statali)

Comitato pareri.

Venerdì 26 novembre, ore 9,30.

Parere sul disegno di legge:

Riordinamento del ruolo degli ufficiali in servizio permanente effettivo della guardia di finanza (3604) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Fabbri.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Venerdì 26 novembre, ore 9.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

FODERARO ed altri: « Norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie e per l'immissione nei ruoli del personale insegnante e non insegnante » (*Approvati in un testo unificato dalla VIII Commissione permanente della Camera e modificati dalla VI Commissione permanente del Senato*) (49 - 83 - 410 - 660 - 733 - 752 - 971 - 1068 - 1096 - 1276 - 1293 - 1380 - 1404 - 1415 - 1431 - 1453 - 1600 - 1601 - 1932 - 2062 - 2172 - 2351 - 2386 - 2616-B) — Relatore: Dall'Armellina;

Senatore SPIGAROLI ed altri: Sospensione dell'applicazione dell'articolo 5 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, concernente l'abilitazione all'esercizio dell'insegnamento secon-

dario (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3101) — Relatore: Dall'Armellina.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Venerdì 26 novembre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sul disegno di legge:

Collegamento viario e ferroviario fra la Sicilia ed il Continente (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3737) — Relatore: Russo Ferdinando — (*Parere alla IX Commissione*).

COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

Mercoledì 1° dicembre, ore 11,30.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Mercoledì 1° dicembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

REALE ORONZO ed altri: Modificazioni delle norme del codice civile concernenti il diritto di famiglia e le successioni (503);

RUFFINI e MARTINI MARIA ELETTA: Riforma del diritto di famiglia (703);

BRIZIOLI: Abrogazione degli articoli 559, 560, 562 e 563 del codice penale riguardanti i reati di adulterio e concubinato (793);

DARIDA: Abrogazione dell'articolo 544 del codice penale (1174);

IOTTI LEONILDE ed altri: Modificazioni delle norme del codice civile concernenti il diritto di famiglia e le successioni (1378);

GUIDI ed altri: Abrogazione delle norme del codice penale concernenti ogni ipotesi di adulterio, i reati di concubinato, omicidio e lesioni a causa di onore, e la causa speciale di estinzione dei delitti contro la libertà sessuale attraverso il matrimonio (1821);

FORTUNA ed altri: Riforma del diritto di famiglia (3488);

— Relatori: Castelli e Maria Eletta Martini.

**COMMISSIONE INQUIRENTE
per i procedimenti di accusa.**

Giovedì 2 dicembre, ore 10.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa alle ore 4
di venerdì 26 novembre 1971*